

Giorgio Robbiani

**La mobilità degli studenti
universitari** *Dati e riflessioni
sul Cantone Ticino*

Q22

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Direttrice
Marina Carobbio Guscetti

Divisione della cultura
e degli studi universitari
Direttrice
Raffaella Castagnola Rossini

A cura
dell'Ufficio del controlling
e degli studi universitari
Capo ufficio
Elena Maria Pandolfi

La mobilità degli studenti universitari
Dati e riflessioni sul Cantone Ticino

Sede
Piazza Governo 7
6500 Bellinzona

Direzione e segreteria
+41 91 814 34 76
decs-ucsu@ti.ch
www.ti.ch/ucsu

Publicato grazie
all'Aiuto federale per la lingua
e la cultura italiana

Finito di stampare
nel mese di agosto 2024

Giorgio Robbiani

La mobilità degli studenti universitari *Dati e riflessioni sul Cantone Ticino*

Andare o restare per crescere	6
Le scuole universitarie e le sfide attuali	8
Elenco delle abbreviazioni principali	11
I risultati in sintesi	12
1 Introduzione	15
2 Quadro teorico e contesto	16
2.1 Letteratura sul tema	16
2.2 Contesto legislativo e politico svizzero	18
2.3 Sistema universitario svizzero	19
2.4 Specificità del Cantone Ticino	23
3 Metodologia	25
3.1 Fonti statistiche	25
3.2 Definizione della popolazione di riferimento e variabili utilizzate	25

4	Mobilità degli studenti universitari provenienti dal Ticino	27
4.1	Dati di base e tendenze a confronto	27
4.2	Il ruolo delle scuole universitarie ticinesi	31
4.3	Mobilità e atenei	33
5	Mobilità degli studenti iscritti alle università e ai politecnici nel confronto intercantonale	39
5.1	Studenti universitari non mobili	40
5.2	Saldo migratorio studentesco	42
5.3	Mobilità degli studenti provenienti dal Ticino: offerta dei percorsi di studio e altri aspetti	44
6	Discussione	48
7	Conclusioni	51

8	Tra partenza e accoglienza: quando studentesse e studenti si muovono	52
9	Appendice	56
10	Fonti	59
10.1	Bibliografia	59
10.2	Sitografia	62
10.3	Fonti statistiche	62
	Indice delle figure	63
	Indice delle tabelle	65
	Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari	67
	Ringraziamenti	71

Andare o restare per crescere

di **Marina Carobbio Guscetti**
Consigliera di Stato

La domanda che risuona in ogni pagina del presente quaderno è: restare o partire? Essa riassume una scelta che le studentesse e gli studenti ticinesi che vogliono intraprendere una carriera universitaria devono ponderare. È una decisione importante in quanto determinerà il futuro di ognuna e ognuno, una decisione che tocca anche le loro famiglie. Scegliere dove, ma soprattutto cosa andare a studiare pone davanti a uno di quei bivi che possono decidere le sorti della vita ed è perciò necessario rifletterci a fondo.

Allargando lo sguardo, si tratta anche di un'opzione che non è scontato poter fare: in Svizzera non tutti i cantoni offrono percorsi di studio universitari e quindi essere mobili risulta d'obbligo. Era il caso anche del Ticino, almeno fino a metà degli anni Novanta, prima dell'istituzione dell'Università della Svizzera italiana e della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Se oggi studenti e studentesse hanno la possibilità di decidere è perché vi è stata la volontà di sviluppare un polo universitario ticinese e di portare la ricerca sul territorio.

Chi rimane e si forma in Ticino può contare su un'offerta eccellente e contribuisce indirettamente alla crescita del settore nel Cantone. Chi per stu-

diare passa il San Gottardo o la frontiera mescola ancor più la sua vita con conoscenze altre, innesta la propria cultura in tradizioni differenti e ha forse l'occasione di riflettere sul proprio personale bagaglio "di origine".

Partire o restare, dunque? La decisione spetta alle giovani adulte e ai giovani adulti, alle studentesse e agli studenti. Sono essi stessi che devono poter avere la facoltà di scelta, devono poter fare quello che reputano sia meglio per la loro persona, per il loro futuro. Da parte mia, ho la speranza che nella valigia le ticinesi e i ticinesi che studiano fuori cantone trovino il biglietto di ritorno e portino con sé, oltre alle nuove conoscenze, anche la cultura incontrata, consapevole che il tornare dipende pure da quanto il Cantone offre in termini di posti di lavoro e di conciliabilità tra vita privata e professionale. E che chi invece resta per studiare, abbia voglia di rimanere anche a studi conclusi, per contribuire allo sviluppo e al benessere del territorio cantonale. L'augurio è al tempo stesso che a scegliere il Ticino per i propri studi universitari siano sempre più giovani d'Oltralpe. Gli spostamenti interni alla Svizzera, in un senso o nell'altro, contribuiscono in maniera importante, tra le altre cose, alla coesione nazionale.

La speranza, infine, è che tutte e tutti loro portino con sé, e non abbandonino a studi terminati, il vigore giovanile e l'entusiasmo tipico di chi vuole contribuire a migliorare il mondo. Auguro a tutte e a tutti – più o meno mobili – di imparare, di conoscere, di innovare, e soprattutto di non smettere di provare piacere nella "scoperta", lungo l'intero percorso universitario.

Le scuole universitarie e le sfide attuali

di **Raffaella Castagnola Rossini**

Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari

L'indagine, promossa dall'Ufficio del controlling e degli studi universitari, è volta a dare un'immagine di un settore formativo di grande rilievo per lo sviluppo sociale ed economico del nostro Cantone che coinvolge in modo diretto il futuro dei nostri giovani adulti. Sia che decidano di diventare 'migranti del sapere' sia di investire sulla propria formazione presso gli istituti presenti sul territorio cantonale, le rispettive esperienze accademiche assumono una dimensione più grande del solo percorso di studio intrapreso, diventando un importante percorso di vita. Il Cantone e le scuole universitarie cantonali sono chiamati ad individuare le dinamiche e le motivazioni che stanno alla base di queste fondamentali scelte di vita. Scelte che hanno un impatto sui singoli individui, ma inevitabilmente anche sul nostro territorio.

Il lavoro presentato in questo Quaderno ci permette di acquisire un ulteriore tassello per comprendere il fenomeno della mobilità degli studenti ticinesi e di inquadrare meglio il tema in termini qualitativi e quantitativi. Tale approfondimento costituisce infatti un utile strumento per orientare la politica universitaria cantonale futura e indirizzare le linee strategiche delle scuole universitarie can-

tonali al fine di offrire formazioni che possano attrarre sia studenti ticinesi sia confederati. Non solo, i risultati dell'indagine evidenziano la propensione degli studenti ticinesi a non tornare in Ticino dopo una formazione conseguita Oltralpe. Tale tendenza mette in luce un tessuto economico e sociale ticinese che potrebbe essere reso più attrattivo per le giovani e i giovani laureati. La sfida è quindi lasciata anche al mondo del lavoro e all'economia.

Quello della mobilità degli studenti universitari è un tema che si inserisce perfettamente all'interno della serie Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari. La collana infatti propone convergenze tematiche e offre un filo conduttore di indagine ampio e coerente, componendo così un mosaico ricco e variegato sul duplice fronte di interesse della Divisione, quello della cultura e quello degli studi universitari.

Dove non diversamente menzionato,
le elaborazioni di grafici
e tabelle sono a cura dell'UCSU.

Nel presente documento le denominazioni
maschili (ad esempio 'studenti',
'universitari',...) si intendono
riferite indistintamente a persone
di genere maschile e femminile.

Elenco delle abbreviazioni principali

AIU

Accordo intercantonale sui contributi ai costi di formazione delle università

ASUP

Accordo intercantonale sulle scuole universitarie professionali

CDPE

Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione

CSSU

Conferenza svizzera delle scuole universitarie

DECS

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

DFA/ASP

Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica

LPSU

Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero

SIUS

Sistema d'informazione universitario svizzero

SUPSI

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

UCSU

Ufficio del controlling e degli studi universitari

USI

Università della Svizzera italiana

UST

Ufficio federale di statistica

Ustat

Ufficio di statistica del Cantone Ticino

I risultati in sintesi

Tra gli studenti universitari provenienti dal Ticino la categoria più mobile è quella di coloro che frequentano le università e i politecnici svizzeri.

Tra le motivazioni che spingono questi studenti a essere mobili vengono evidenziati la circoscritta offerta presente sul territorio, la volontà di fare nuove esperienze o di imparare un'altra lingua e l'interesse a frequentare una determinata università o un particolare indirizzo di studio.

L'elevata emigrazione degli studenti provenienti dal Cantone Ticino risulta una particolarità nel confronto intercantonale.

Il saldo migratorio studentesco negativo del Ticino mostra la difficoltà del territorio ad attrarre studenti confederati.

L'obiettivo di promuovere la coesione nazionale attraverso la mobilità studentesca non risulta ancora raggiunto, soprattutto per quel che riguarda il flusso di studenti confederati verso il Cantone Ticino.

1 Introduzione

A livello globale, la popolazione studentesca universitaria è una tra le categorie di migranti che è cresciuta maggiormente in termini relativi (Beine, Noël, e Ragot 2014, 40). Alla luce di questo dato, si ritiene importante chiedersi quanto la realtà universitaria ticinese sia toccata dal fenomeno della mobilità studentesca.

In Svizzera, la mobilità degli universitari non ha solamente una dimensione internazionale, ma anche intercantonale. Infatti, oltre agli studenti esteri che si iscrivono nelle scuole universitarie svizzere e agli universitari svizzeri che frequentano scuole all'estero, si nota una considerevole mobilità interna (Oggenfuss e Wolter 2019). Da una parte, ciò è garantito da un quadro legislativo e finanziario che assicura gli stessi diritti di accesso alle scuole universitarie a tutti gli studenti svizzeri. D'altra parte, le scelte degli studenti universitari sono determinate da svariati fattori che richiedono un approfondimento. Fortunatamente, la letteratura scientifica e le peculiarità del contesto specifico del Canton Ticino possono aiutare a comprendere queste motivazioni.

Lo sviluppo di una politica universitaria cantonale non può prescindere dalla considerazione di questi aspetti. Per questo motivo, la presente indagine, promossa dall'Ufficio del controlling e degli studi universitari (UCSU), intende esplorare la mobilità degli studenti universitari provenienti dal Ticino e confrontarla a livello intercantonale. L'obiettivo è quello di fotografare il fenomeno, comprendere le caratteristiche degli studenti più mobili e di delineare i possibili effetti che la somma delle scelte individuali implicano per il territorio ticinese. L'analisi condotta intende essere complementare alle altre ricerche svolte sul territorio svizzero e ticinese, proponendo un ulteriore punto di vista. Infine, per presentare un quadro completo, la mobilità degli studenti universitari ticinesi verrà valutata considerando anche le aspettative politiche attorno alla creazione di un polo universitario ticinese.

Nell'affrontare la tematica, verranno delineati innanzitutto il quadro teorico, il contesto legislativo e politico, la struttura del sistema universitario svizzero e le caratteristiche del Cantone Ticino. Successivamente, verrà descritta la metodologia usata e verranno presentati i risultati. Infine, a seguito di una discussione d'insieme in cui i dati verranno messi in relazione con il quadro teorico e il contesto, nella conclusione troverà spazio un discorso improntato sulle possibilità di sviluppo future negli ambiti della ricerca e della politica scaturite dalla presente indagine.

2 Quadro teorico e contesto

2.1 Letteratura sul tema

Gli studi sulla mobilità degli studenti universitari fanno parte della letteratura che più in generale indaga il fenomeno della migrazione. Per comprendere la mobilità di questa specifica popolazione, vengono sviluppati diversi modelli corrispondenti a punti di vista differenti. A livello macroscopico, alcune ricerche si concentrano sulle strutture sociali che facilitano la mobilità degli studenti, come le politiche universitarie nazionali o le differenze tra gli Stati (Haus- sen e Uebelmesser 2016; Kmiotek-Meier e Powell 2022). Altri studi indagano il ruolo che ricoprono le istituzioni; per esempio le univer- sità, la famiglia o le reti sociali (Kmiotek-Meier e Powell 2022; Beine, Noël, e Ragot 2014). A livello microscopico, invece, sono state svolte indagini che cercano di chiarire quali fattori influenzano le scel- te individuali di mobilità degli studenti, come si svolge il processo decisionale e quali informazioni vengono utilizzate per decidere (Obermeit 2012; Drewes e Michael 2006; Briggs 2006; Areces et al. 2016; Le, Robinson, e Dobebe 2020).

Un'altra linea sulla quale si può distinguere la letteratura sono le indagini sulla mobilità *internazionale* e *intranazionale*. Infatti, se una parte della letteratura si incentra sui flussi internazionali degli studenti e le conseguenti competizioni e dipendenze tra gli Stati, nonché sull'effetto che la globalizzazione ha sulla formazione uni- versitaria (Haus- sen e Uebelmesser 2016; Le, Robinson, e Dobebe 2020; Kmiotek-Meier e Powell 2022), un'altra parte vuole far luce sulla mobilità degli studenti a livello nazionale e sulle relative differ- enze e disuguaglianze fra le regioni all'interno degli Stati (Oggen- fuss e Wolter 2019; Alm e Winters 2009; Sá, Florax, e Rietveld 2004; Bratti e Verzillo 2019; Giambona, Porcu, e Sulis 2017).

Il quadro teorico applicato da questi studi include approcci che si focalizzano sui livelli menzionati precedentemente. Generalmente, le indagini sulla mobilità degli studenti universitari im- plementano teorie economiche che la considerano come il frutto di *push-* e *pull-factors*: condizioni a livello macro- o microscopico legati al luogo di partenza e a quello di destinazione (Kalter 2000). La ponderazione di questi aspetti determina la probabilità di mobi- lità individuale e la grandezza dei flussi migratori. Un esempio è la *human capital theory*, che definisce la mobilità degli studenti uni- versitari come un investimento per migliorare la propria possibilità

di trovare un lavoro o di ottenere un salario elevato (Beine, Noël, e Ragot 2014, 43; Sá, Florax, e Rietveld 2004, 377). Tuttavia, accanto all'approccio prettamente economico, esistono teorie che vedono la migrazione studentesca come una scelta di consumo (*consumption*), per cui la probabilità di mobilità degli studenti aumenta in base alle caratteristiche del luogo in cui andranno a studiare (Beine, Noël, e Ragot 2014, 43; Sá, Florax, e Rietveld 2004, 377).

Le ricerche individuano diversi fattori che possono influenzare la scelta di mobilità degli studenti: la distanza tra il luogo di partenza e la destinazione (Sá, Florax, e Rietveld 2004; Agasisti e Dal Bianco 2007; Briggs 2006; Drewes e Michael 2006), il numero di programmi di studio offerti (Sá, Florax, e Rietveld 2004; Agasisti e Dal Bianco 2007), il costo della vita nel luogo di destinazione (Beine, Noël, e Ragot 2014; Bratti e Verzillo 2019), la qualità dell'università (Beine, Noël, e Ragot 2014; Giambona, Porcu, e Sulis 2017), della ricerca (Bratti e Verzillo 2019; Ciriaci 2014), dei programmi offerti (Barylà e Dotterweich 2001; Ciriaci 2014), la reputazione dell'università (Briggs 2006), la presenza di reti sociali nel luogo di destinazione (Beine, Noël, e Ragot 2014), il contesto socioeconomico in cui è situata l'università (Barylà e Dotterweich 2001; Agasisti e Dal Bianco 2007), le caratteristiche del mercato del lavoro (Giambona, Porcu, e Sulis 2017), l'offerta di attività di svago (Giambona, Porcu, e Sulis 2017), l'aiuto finanziario e i servizi offerti agli studenti (Agasisti e Dal Bianco 2007; Drewes e Michael 2006), la rilevanza del tema nel discorso politico, nonché le norme culturali sulla mobilità studentesca (Kmiotek-Meier e Powell 2022).

Connessi a queste ricerche, gli studi sulla mobilità dei diplomati rappresentano una branca della letteratura che rende evidenti alcuni effetti relativi alla mobilità studentesca: ad esempio i fenomeni cosiddetti *brain drain* e *brain gain*, secondo cui la mobilità di persone altamente qualificate verso determinate zone permette al luogo di destinazione di guadagnare capitale umano e al luogo di partenza di perderne (Beine, Noël, e Ragot 2014; Oosterbeek e Webbink 2011).

In quanto fenomeno socioculturale, la mobilità degli studenti dipende anche dal luogo e dalle circostanze in cui avviene. Per quanto riguarda la Svizzera, Oggenfuss e Wolter (2019) hanno studiato la mobilità intranazionale dei diplomati universitari negli anni 2002, 2004, 2006 e 2008, rilevando che, in media, circa la metà degli studenti che sono emigrati dal proprio cantone di origine ritornano a casa dopo il diploma, mentre l'altra metà si divide principalmente in studenti che rimangono a lavorare dove hanno studiato e studenti che trovano lavoro in un terzo cantone. In aggiunta, i diplomati che ottengono le note migliori tornano a lavorare nel proprio cantone di origine meno frequentemente di coloro con performance più basse (Oggenfuss e Wolter 2019).

A livello cantonale, uno studio condotto dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat) si è focalizzato sulla transizione nel mercato del lavoro dei diplomati (presso università, politecnici, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche svizzere) provenienti dal Ticino. Viene rilevato che, degli studenti che hanno studiato in altri cantoni svizzeri negli anni 2010, 2012, 2014 e 2016, circa il 40% torna a lavorare nel Cantone Ticino a un anno dal conseguimento del diploma (Bruno e Giudici 2020, 41-42). La ricerca mostra inoltre che la mobilità di ritorno degli studenti è maggiore se i partner o i familiari risiedono in Ticino ed è minore più il livello di formazione dei genitori è elevato (Bruno e Giudici 2020, 42). D'altro canto, considerando gli stessi anni di riferimento, la quota degli studenti che rimangono nel Cantone Ticino a studiare in una scuola universitaria e che a un anno dal diploma lavora in Ticino è del 90% (Bruno e Giudici 2020, 47). In una recente pubblicazione, l'Ustat ha condotto un aggiornamento sul tema. Lo studio considera la totalità dei diplomati provenienti dal Ticino per gli anni che vanno dal 2012 al 2017 (Bruno 2024). Grazie all'utilizzo di una nuova fonte di dati, è stato possibile determinare la percentuale di laureati ticinesi che hanno studiato Oltralpe e che a cinque anni dall'ottenimento del diploma sono domiciliati in Ticino. Questo dato oscilla tra il 54.8% e il 60.4% a dipendenza dell'anno considerato (Bruno 2024, 3). Nella conclusione, lo studio evidenzia inoltre il rapporto che sussiste tra il luogo di formazione e il domicilio degli studenti a cinque anni dall'ottenimento del titolo, rivelando la minore probabilità di risiedere in Ticino per coloro che si formano Oltregottardo (Bruno 2024, 3).

2.2 Contesto legislativo e politico svizzero

In Svizzera, la mobilità degli studenti ricopre un'importanza politica considerevole. Il tema riecheggia già nella Costituzione federale della Confederazione Svizzera che sancisce all'art. 61a, cpv. 1: “[l]a Confederazione e i Cantoni provvedono insieme nell'ambito delle rispettive competenze a un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero”. L'articolo sottolinea l'importanza di garantire la flessibilità dei percorsi di studio e delle scelte di allievi e studenti, ma evidenzia anche che Confederazione e cantoni si impegnano a garantire alle persone la libertà di decidere dove continuare il proprio percorso formativo all'interno della Svizzera.

A livello di politica universitaria, la tematica degli scambi e della mobilità è un elemento centrale, sul quale Confederazione e cantoni hanno elaborato una strategia congiunta (CDPE e Confederazione Svizzera 2017) adottata nel 2017 dal Dipartimento federale dell'interno, dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). La strategia

delinea obiettivi, attori coinvolti e misure da intraprendere e si inserisce negli obiettivi generali delle politiche formative, culturali e giovanili della Confederazione e dei cantoni.

L'armonizzazione delle strutture e il riconoscimento reciproco dei diplomi sono principi che permettono la libera circolazione degli studenti e la loro parità di trattamento. Infatti, tra gli scopi fissati nella Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) del 30 settembre 2011 all'art. 3, lett. e viene determinato l'obiettivo di "garantire la permeabilità e la mobilità tra le scuole universitarie". Questo scopo viene messo in pratica dal Consiglio delle scuole universitarie, organo della Conferenza svizzera delle scuole universitarie (CSSU) che annovera tra le sue competenze la possibilità di emanare prescrizioni "sui livelli di studio e i passaggi da un livello all'altro, sulla denominazione uniforme dei titoli di studio, nonché sulla permeabilità e mobilità tra le scuole universitarie e all'interno di esse" (LPSU, art. 12, cpv. 3, lett. a, cifra 1).

La centralità del tema è rievocata anche negli accordi sui finanziamenti per il settore universitario, grazie ai quali la CDPE garantisce la libera circolazione degli studenti. Tali accordi, differenziati tra le università (Accordo intercantonale sui contributi ai costi di formazione delle università, AIU) e le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche (Accordo intercantonale sulle scuole universitarie professionali, ASUP), regolano l'accesso alle scuole universitarie sul piano intercantonale, garantendo gli stessi diritti a tutti gli studenti di tutti i cantoni concordatari. Essi determinano che tutti i cantoni (universitari e no) si impegnano a coprire i costi per la formazione universitaria dei propri studenti. In questo modo, la libera circolazione è garantita dal fatto che i cantoni di origine degli studenti sono tenuti a pagare le scuole universitarie degli altri cantoni in base al numero di iscritti.

Da una prospettiva economica, il fatto che in Svizzera la mobilità degli studenti sia connessa a oneri finanziari per i cantoni rende la comprensione della tematica e delle sue dinamiche estremamente importante.

2.3 Sistema universitario svizzero

In Svizzera, il coordinamento del settore universitario è di competenza della Confederazione e dei cantoni. Attraverso una stretta collaborazione e la creazione di organi comuni, Confederazione e cantoni garantiscono la qualità e il finanziamento delle tre tipologie di scuole universitarie presenti sul territorio: le università e i politecnici federali, le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche.

Le **università** e i **politecnici federali** impartiscono una formazione universitaria teorica orientata alla ricerca fondamentale. I criteri di ammissione alle università e ai politecnici federali sono stabiliti dall'art. 23 della LPSU: per accedere al primo livello di studio (bachelor) viene richiesta una maturità liceale o una formazione precedente giudicata equivalente.

Le **scuole universitarie professionali** si occupano della formazione universitaria con un'impronta maggiormente orientata alla pratica professionale. L'art. 26 della LPSU specifica in maniera chiara la struttura degli studi presso queste istituzioni:

- ¹ Le scuole universitarie professionali impartiscono un insegnamento con orientamento pratico, basato sulla ricerca e lo sviluppo applicati, e preparano all'esercizio di attività professionali che richiedono l'applicazione di conoscenze e metodi scientifici nonché, a seconda del settore di studio, di capacità creative e artistiche.
- ² Di regola, al primo livello di studio esse preparano gli studenti al conseguimento di un diploma che attesti le loro qualifiche professionali.

L'ammissione alle scuole universitarie professionali è regolata secondo i criteri stabiliti dall'art. 25 della LPSU e nel capoverso 1 sancisce che vengono ammesse persone con:

- a. una maturità professionale congiunta a una formazione professionale di base in una professione connessa con il settore di studio;
- b. una maturità liceale e un'esperienza lavorativa di almeno un anno che abbia permesso di acquisire conoscenze professionali pratiche e teoriche in una professione connessa con il settore di studio scelto;
- c. una maturità specializzata in un programma di studio connesso con il settore di studio scelto.

Le **alte scuole pedagogiche** fanno parte delle scuole universitarie professionali e sono responsabili della formazione di base e continua dei docenti della scuola dell'obbligo e del livello secondario II. L'art. 24 della LPSU regola e determina i criteri per l'ammissione presso le alte scuole pedagogiche:

- ¹ Per l'ammissione al primo livello di studio, le alte scuole pedagogiche richiedono una maturità liceale.
- ² Per l'ammissione al primo livello di studio, per la formazione degli insegnanti per il livello prescolastico ed elementare, le alte scuole pedagogiche richiedono una maturità liceale o una maturità specializzata in pedagogia oppure, a determinate condizioni, una maturità professionale; il Consiglio delle scuole universitarie fissa le condizioni.
- ³ Le alte scuole pedagogiche possono prevedere l'ammissione al primo livello di studio sulla base di una formazione precedente giudicata equivalente. Al fine di garantire la qualità, il Consiglio delle scuole universitarie emana, in virtù della Convenzione sulla cooperazione, direttive sull'equivalenza.

Il seguente elenco espone tutte le scuole universitarie accreditate in Svizzera secondo la LPSU, gennaio 2024 (fonte swissuniversities).

Università e politecnici federali

- Ecole polytechnique fédérale de Lausanne (EPFL)
- Eidgenössische Technische Hochschule Zürich (ETH)
- Universität Basel (UniBA)
- Universität Bern (UniBE)
- Université de Fribourg (Unifr)
- Université de Genève (UNIGE)
- Université de Lausanne (UNIL)
- Universität Luzern (Unilu)
- Université de Neuchâtel (UniNE)
- Universität St. Gallen (HSG)
- Università della Svizzera italiana (USI)
- Universität Zürich (UZH)

Scuole universitarie professionali

- Berner Fachhochschule (BFH)
- Fachhochschule Graubünden (FHGR)
- Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW)
- Haute école spécialisée de Suisse occidentale (HES-SO)
- Hochschule Luzern (HSLU)
- Kalaidos Fachhochschule
- Ostschweizer Fachhochschule (OST)
- Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)
- Zürcher Hochschule der Künste (ZHdK)
- Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften (ZHAW)

Alte scuole pedagogiche

- Haute école pédagogique des cantons de Berne, du Jura et de Neuchâtel (HEP-BEJUNE)
- Haute école pédagogique du canton de Vaud (HEP Vaud)
- Haute école pédagogique du Valais (HEP-VS)
- Haute école pédagogique Fribourg (HEP FR)
- Hochschulinstitut (IVP NMS)
- Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik Zürich (HfH)
- Pädagogische Hochschule Graubünden (PHGR)
- Pädagogische Hochschule Bern (PHBern)
- Pädagogische Hochschule Luzern (PH Luzern)

- Pädagogische Hochschule Nordwestschweiz (PH FHNW)
- Pädagogische Hochschule St. Gallen (PHSG)
- Pädagogische Hochschule Schaffhausen (PHSH)
- Pädagogische Hochschule Schwyz (PHSZ)
- Pädagogische Hochschule Thurgau (PHTG)
- Pädagogische Hochschule Zürich (PH Zürich)
- Pädagogische Hochschule Zug (PH Zug)
- Schweizer Hochschule für Logopädie Rorschach (SHLR)
- Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP)
- Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica della SUPSI (DFA/ASP)

Altre istituzioni del settore universitario svizzero

- Hochschule für Wirtschaft Zürich (HWZ) [istituto universitario professionale]
- Hochschulinstitut Schaffhausen (HSSH) [istituto universitario]
- International Institute for Management Development (IMD) [istituto universitario]
- Institut de hautes études internationales et du développement, Genève (IHEID) [istituto universitario]
- Schweizerisches universitäres Institut für traditionelle chinesische Medizin (SWISS TCM UNI) [istituto universitario]
- Scuola universitaria federale dello sport di Macolin (SUFSM) [istituto universitario professionale]
- Stiftung Universitäre Fernstudien Schweiz, Brig (FS-CH) [istituto universitario]
- Swiss Business School (SBS) [istituto universitario professionale]
- Swiss UMEF [istituto universitario professionale]
- Theologische Hochschule Chur [istituto universitario]
- Universitäre Theologische Hochschule Basel (STH Basel) [istituto universitario]
- Franklin University Institute Switzerland [istituto universitario]

2.4 Specificità del Cantone Ticino

Ai fini della presente indagine, è bene ricordare alcune caratteristiche del Cantone Ticino utili a contestualizzare la tematica della mobilità studentesca. Da una parte, il Cantone Ticino è membro della Confederazione Svizzera e sottostà e contribuisce alla legislazione che regola – a livello federale o intercantonale – il sistema politico, sanitario, educativo, economico, finanziario, ecc. Questa uniformità normativa stabilisce le regole generali in cui i cantoni e i cittadini possono agire, abbassando le barriere legislative e promuovendo un orientamento comune sul territorio svizzero. Nel Cantone Ticino, ad esempio, si utilizza la stessa moneta che nel resto della Svizzera, si è coperti dallo stesso sistema di assicurazioni sociali, il sistema educativo è sempre più armonizzato con il resto della Svizzera, si è sottoposti all'obbligo militare, vigono le stesse norme sulla circolazione stradale, e – come mostrato nel capitolo 2.2 – si ha la possibilità di muoversi liberamente all'interno della Svizzera per studiare in una scuola universitaria.

D'altra parte, il Cantone Ticino rappresenta una minoranza linguistica e culturale all'interno della Svizzera. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2021 l'8.2% della popolazione residente permanente sul suolo elvetico con più di 14 anni parlava italiano come lingua principale (di cui solamente il 3.7% residente in Ticino). Guardando alle altre lingue ufficiali svizzere, il 62% ha indicato come lingua principale il tedesco, il 22.7% il francese e lo 0.5% il romancio. Sebbene il plurilinguismo sia parte integrante dell'identità nazionale della Svizzera, è innegabile che il fatto di rappresentare una minoranza non solo linguistica, ma anche culturale, costituisce spesso una barriera per una persona ticinese che vuole muoversi, studiare e lavorare nel contesto svizzero.

Le forze menzionate spingono il Cantone Ticino in due direzioni opposte e contribuiscono a segnare la sua esistenza: l'abbassamento delle barriere legali include il Ticino nello spazio sociale, politico ed economico svizzero, mentre l'esistenza della barriera linguistico-culturale lo distanzia dal resto dei cantoni.

Un ulteriore aspetto rilevante che merita di essere considerato è l'evoluzione della presenza delle scuole universitarie sul suolo ticinese. A partire dal 1992, spinto dagli avvenimenti che a livello locale, svizzero ed europeo stavano radicalmente cambiando il panorama universitario, il discorso attorno alla “questione universitaria ticinese” prende nuovamente forza (Messaggio n. 4308 dell'11 ottobre 1994). Questo discorso scaturisce dall'interesse politico ad aumentare la vitalità scientifica e culturale del territorio grazie alla presenza di un'università e a promuovere le pari opportunità di formazione e sviluppo scientifico anche per le regioni di lingua italiana in Svizzera. Esso si evolve successivamente nel desiderio di “contribuire in maniera concreta e originale alla creazione e tra-

smissione del sapere, completando il disegno di una Svizzera multiculturale” (Messaggio n. 4308, 19). Partendo da queste volontà e dalle condizioni quadro sviluppatasi in quei tempi, viene proposto un progetto di politica universitaria (Messaggio n. 4308; Messaggio n. 4583 del 15 ottobre 1996) che comprende sia l’istituzione dell’Università della Svizzera italiana (USI), sia la ristrutturazione delle Scuole professionali superiori presenti in Ticino nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Nascono così nel 1996 l’USI e nel 1997 la SUPSI.

D’altro canto, la costituzione dell’Alta scuola pedagogica in Ticino risale al 2002 e segue la riforma della formazione dei docenti avvenuta a livello svizzero (Messaggio n. 5109 del 26 aprile 2001). L’Alta scuola pedagogica sostituisce la Scuola magistrale di Locarno (che si occupava della formazione dei docenti della scuola dell’infanzia e della scuola elementare) e l’Istituto cantonale di abilitazione e di aggiornamento dei docenti (che abilitava i docenti del settore secondario, delle scuole speciali, di sostegno pedagogico, di educazione fisica e di educazione musicale delle scuole elementari). Nel 2009 l’Alta scuola pedagogica viene integrata nella SUPSI, con l’obiettivo di “predisporre le migliori condizioni, non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche da quello degli obiettivi generali della politica scolastica, al fine di dotare il Cantone di docenti di elevata qualità in ogni ordine e grado scolastico” (Messaggio n. 6119 del 24 settembre 2008). Successivamente rinominato Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, nel 2023 viene modificata la denominazione ufficiale in Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica (DFA/ASP).

Se, da un lato, la SUPSI e il DFA/ASP nascono dalla ristrutturazione del sistema educativo a livello svizzero a fronte anche degli sviluppi esteri, l’istituzione dell’USI rappresenta una prima a livello cantonale. Ciò implica che, precedentemente alla creazione dell’USI, gli studenti ticinesi che volevano studiare in un’università erano obbligati a studiare Oltralpe o all’estero.

3 Metodologia

Dal punto di vista della statistica pubblica, il settore degli studi universitari è ben coperto dai rilevamenti integrali condotti su tutto il territorio svizzero, che permettono di raccogliere dati completi e con un'elevata storicizzazione. Considerata la tipologia di studio nella quale rientra la presente indagine, l'UST rappresenta un'ottima fonte di dati statistici secondari con un adeguato livello di dettaglio.

3.1 Fonti statistiche

I dati utilizzati in questa indagine provengono dalla banca dati degli studenti e dei diplomi del sistema d'informazione universitario svizzero (SIUS). Creata agli inizi degli anni settanta con l'obiettivo di rispondere al crescente bisogno di coordinamento e di pianificazione del panorama universitario svizzero, la banca dati SIUS risulta particolarmente adeguata per raggiungere gli scopi prefissati in questo studio, in quanto permette sia di rilevare dati di dettaglio sugli studenti universitari provenienti dal Cantone Ticino, sia di svolgere un confronto intercantonale. Due altre caratteristiche rendono particolarmente adatti i dati SIUS: la periodicità annuale della rilevazione e il fatto che viene considerata l'intera popolazione di studenti presso le scuole universitarie svizzere e non solo un campione.

Si sottolinea che per questioni di anonimità non vengono presentati i valori inferiori alle tre unità.

3.2 Definizione della popolazione di riferimento e variabili utilizzate

La popolazione di riferimento comprende tutti gli studenti iscritti presso le scuole universitarie svizzere. Non sono perciò considerati gli studenti che studiano all'estero. La definizione di *studente* utilizzata nell'indagine fa riferimento a quella dell'UST presentata di seguito:

Conformemente alla banca dati SIUS, per studenti s'intendono tutte le persone che nel semestre invernale o autunnale in esame erano immatricolate in una scuola universitaria (università o politecnico federale, scuola universitaria professionale, alta scuola pedagogica). Le statistiche di università e politecnici federali vertono unicamente sulle persone ivi immatricolate. In virtù di determinate regole, le doppie immatricolazioni in due università o politecnici diversi sono eliminate; di conseguenza le statistiche proprie alle scuole universitarie possono divergere da quelle del SIUS (Confederazione Svizzera 2024).

Siccome l'intento è quello di comprendere le specificità degli studenti universitari provenienti dal Ticino, per determinare la provenienza degli studenti viene utilizzata la variabile *cantone di domicilio prima dell'inizio degli studi*. Questa informazione permette di distinguere il cantone di provenienza (oppure la provenienza estera) degli studenti in base al domicilio legale che avevano al momento dell'ottenimento del titolo di studio che permette l'accesso alle scuole universitarie (ad es. maturità). In generale, quindi, quando si parlerà di studenti provenienti dal Ticino, si intendono gli studenti che erano domiciliati nel Cantone Ticino al momento dell'ottenimento della maturità. Si sottolinea che la volontà di distinguere gli studenti provenienti dal Ticino non permette di includere nel conteggio degli studenti immatricolati nelle scuole universitarie professionali coloro che sono in formazione continua. Il dato relativo agli studenti delle università e dei politecnici federali comprende invece non solo gli studenti in formazione di base, ma anche i dottorandi e gli studenti in formazione continua. Infine, gli studenti che frequentano le alte scuole pedagogiche includono i livelli diploma, bachelor e master.

Come menzionato, in Svizzera le *scuole universitarie* sono divise in tre tipologie: università e politecnici federali, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche. L'analisi distinguerà tra queste tre tipologie, valutando in quale misura la frequentazione dei tre differenti tipi di scuole universitarie influenzi la mobilità degli studenti. Come detto precedentemente, in Ticino sono state fondate 3 scuole universitarie: l'USI nel 1996, la SUPSI nel 1997 e il DFA/ASP nel 2002.

La definizione delle singole scuole universitarie dell'UST cambia negli anni in linea con l'evoluzione del panorama universitario svizzero. Le informazioni sull'evoluzione delle università e dei politecnici (UST 2023), delle scuole universitarie professionali (UST 2023) e delle alte scuole pedagogiche (UST 2023) è presente nelle tabelle di base dell'UST.

Il dettaglio riguardo alla variabile relativa all'*indirizzo di studio* è presentato nella Tabella 1 nell'Appendice.

4 Mobilità degli studenti universitari provenienti dal Ticino

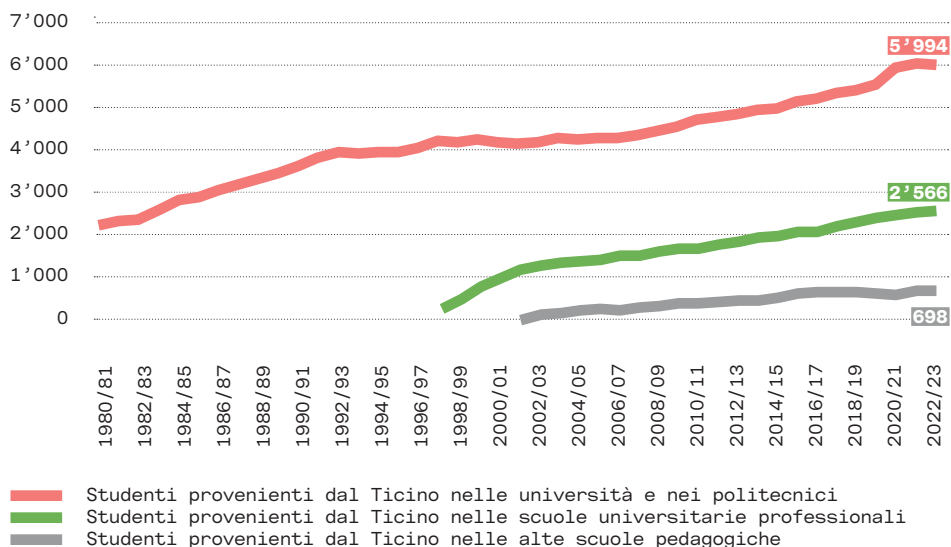
Tenendo presente che l'analisi proposta si limita a considerare unicamente il contesto universitario svizzero, l'intenzione è quella di descrivere le scelte di mobilità degli studenti universitari provenienti dal Ticino. Partendo dall'evoluzione del loro numero, si metteranno in evidenza quali sono le loro preferenze in termini di tipologia di scuola universitaria (università e politecnici, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche) e qual è la rilevanza delle scuole universitarie ticinesi. Successivamente, verrà illustrato quali sono i luoghi di destinazione prediletti.

4.1 Dati di base e tendenze a confronto

La Figura 1 illustra l'evoluzione del numero di studenti universitari provenienti dal Ticino presso le tre tipologie di scuola universitaria. I dati a disposizione mostrano tre serie temporali che iniziano in periodi diversi e si sviluppano attraverso gli anni accademici fino al 2022/23. L'origine della serie degli studenti iscritti alle università e ai politecnici è dettata dalla disponibilità del dato che è accessibile a partire dall'anno accademico 1980/81. I primi dati a disposizione per le altre due serie temporali coincidono con la costituzione delle scuole universitarie professionali a livello federale (determinata dalla Legge federale sulle scuole universitarie professionali del 6 ottobre 1995 e dall'Ordinanza sull'istituzione e la gestione delle scuole universitarie professionali dell'11 settembre 1996) e con la fondazione delle alte scuole pedagogiche in Svizzera dovuta alle riforme della formazione dei docenti avvenute in quegli anni (CDPE 1993; CDPE 1995; Messaggio n. 5109 del 26 aprile 2001).

L'andamento delle tre serie permette di confrontare sia la distribuzione degli studenti nelle tipologie di scuola universitaria, sia il loro tasso di crescita. In primo luogo, si nota in maniera chiara una costante nel tempo: la maggior parte degli studenti provenienti dal Ticino – e che rimangono a studiare in Svizzera – frequentano le università e i politecnici. A titolo di esempio, nell'anno accademico 2022/23 su un totale di 9'258 studenti, il 65% (5'994) frequentava un'università o un politecnico, il 27% (2'566) era iscritto a una scuola universitaria professionale, mentre l'8% (698) era immatricolato presso un'alta scuola pedagogica. Secondariamente, si riscontra un continuo incremento del numero di studenti. Prendendo come riferimento gli ultimi dieci anni, si registra una crescita media annua del 2.15% per la frequentazione delle università e dei politecnici, del 3.28% per le scuole universitarie professionali e del 5.72% per le alte scuole pedagogiche.

Figura 1
 Studenti universitari provenienti dal Ticino
 per tipologia di scuola universitaria, in Svizzera,
 1980/81-2022/23 (fonte UST)



Determinate le tendenze relative all'evoluzione del numero di studenti provenienti dal Ticino, per ottenere un quadro completo non resta che confrontarle con gli sviluppi a livello federale. A ciò si dedicano la Figura 2, la Figura 3 e la Figura 4, che illustrano l'evoluzione nel tempo del numero di studenti provenienti dal Ticino e del totale degli studenti iscritti nelle tre diverse tipologie di scuole universitarie. In tutti e tre i casi la crescita a livello ticinese rispecchia quella sul piano svizzero, evidenziando che le scelte degli studenti universitari provenienti dal Ticino seguano il trend nazionale. Il confronto proposto nella Figura 4 suscita particolare interesse, poiché l'andamento ticinese risulta più irregolare rispetto a quello relativo al totale degli studenti universitari iscritti presso le alte scuole pedagogiche. Dal momento che la maggior parte degli studenti provenienti dal Ticino sono iscritti al DFA/ASP (precedentemente Alta scuola pedagogica del Cantone Ticino), quest'irregolarità è verosimilmente dovuta a interventi politici per rispondere alle necessità del territorio (l'offerta formativa di base del DFA/ASP è stabilita annualmente da un gruppo di coordinamento tra il DFA/ASP e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, DECS).

Figura 2
 Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle università e nei politecnici svizzeri, 1980/81-2022/23 (fonte UST)

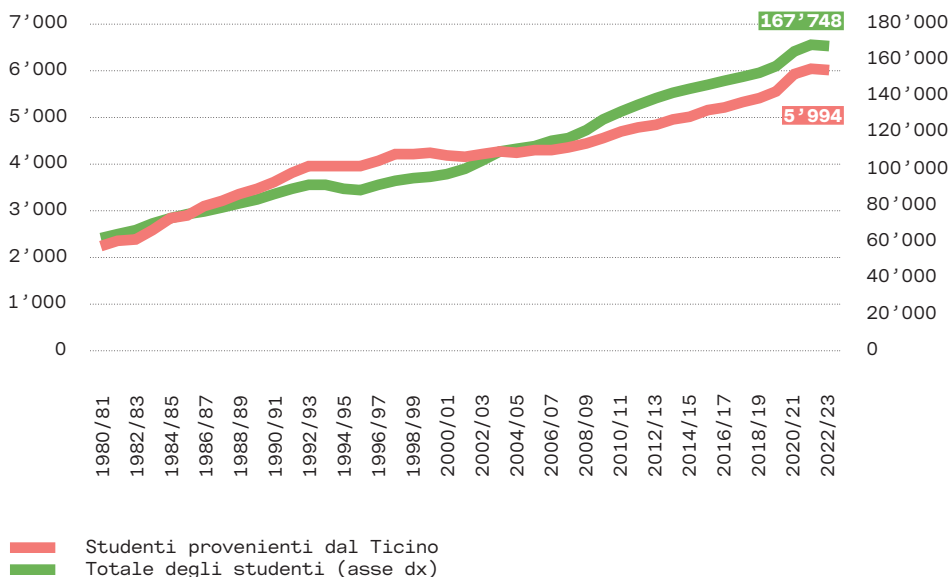
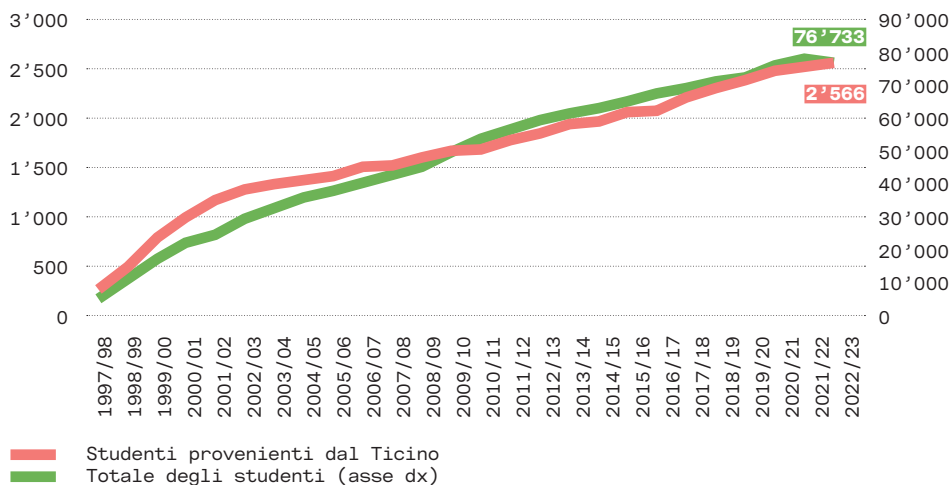
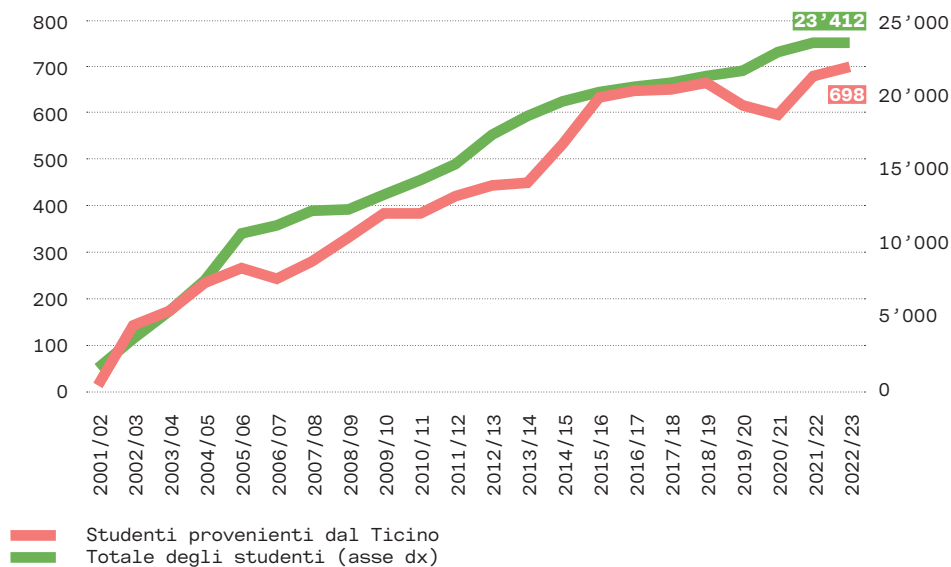


Figura 3

Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle scuole universitarie professionali svizzere, 1997/98-2022/23 (fonte UST)

**Figura 4**

Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle alte scuole pedagogiche svizzere, 2001/02-2022/23 (fonte UST)



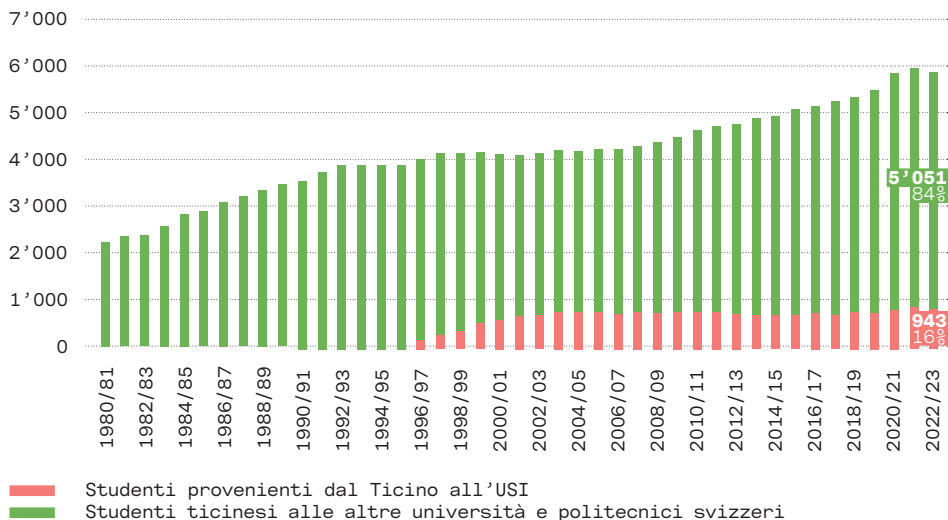
4.2 Il ruolo delle scuole universitarie ticinesi

Una volta stabilito che l'evoluzione del numero di studenti provenienti dal Ticino rispecchia gli sviluppi relativi a tutti gli studenti che frequentano le scuole universitarie svizzere, ci si chiede quale sia la rilevanza che le scuole universitarie presenti sul suolo ticinese ricoprono per la popolazione studentesca ticinese. Per quanto riguarda la Figura 6 e la Figura 7, il quadro risulta chiaro: negli ultimi dieci anni il 73% degli studenti provenienti dal Ticino e iscritti a una scuola universitaria professionale svizzera ha studiato alla SUPSI (in media 1'641 studenti all'anno), mentre il 70% (in media 431 studenti all'anno) di quelli che frequentano un'alta scuola pedagogica svizzera era immatricolato al DFA/ASP. La situazione cambia se si osserva la Figura 5, che mostra il numero di studenti provenienti dal Ticino iscritti all'USI negli anni. Infatti, negli ultimi dieci anni questo dato si attesta attorno al 15% (in media 806 studenti all'anno). Si nota, inoltre, che a seguito dell'istituzione dell'USI, dopo un periodo di assestamento, l'importanza dell'ateneo ticinese è rimasto immutato nel tempo. Si rileva dunque la tendenza degli studenti provenienti dal Ticino a scegliere di frequentare università e politecnici fuori dal territorio ticinese, manifestando una maggiore mobilità rispetto agli studenti delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche.

L'aspetto legato ai motivi contestuali e individuali dell'elevata mobilità degli studenti iscritti alle università e ai politecnici sarà tema del capitolo 5. D'altro canto, per comprendere le cause della ridotta mobilità degli studenti delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche sarebbe necessario svolgere ulteriori studi di approfondimento.

Figura 5

Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione dell'USI o delle altre università e politecnici svizzeri, 1980/81-2022/23 (fonte UST)

**Figura 6**

Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione della SUPSI o delle altre scuole universitarie professionali svizzere, 1997/98-2022/23 (fonte UST)

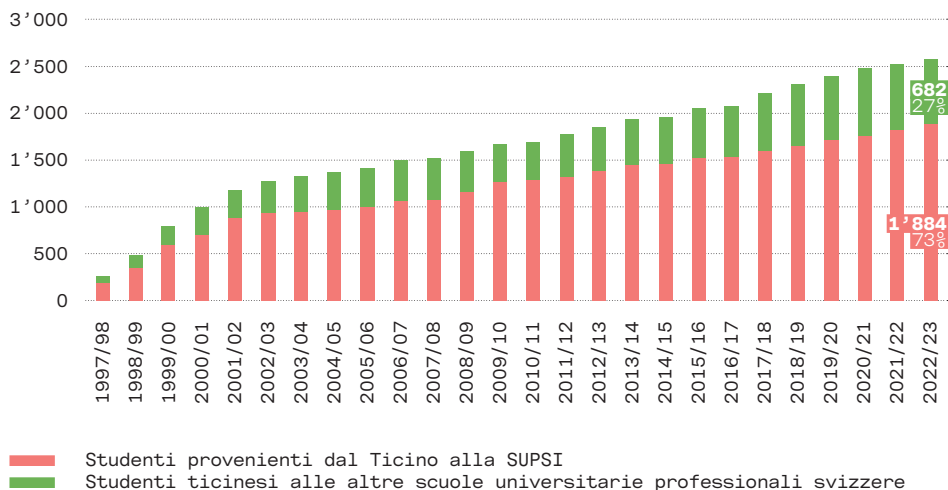
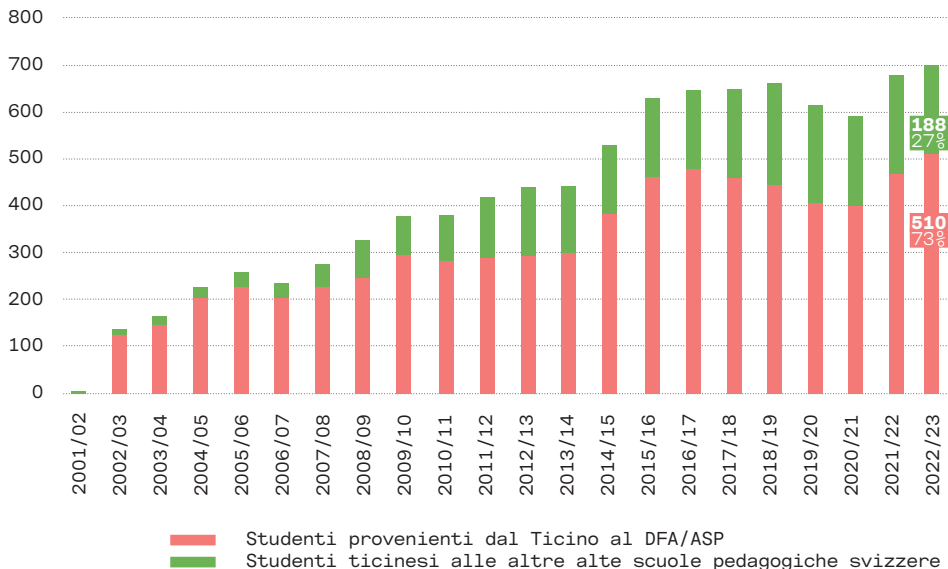


Figura 7

Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione del DFA/ASP (precedentemente Alta scuola pedagogica del Cantone Ticino) o delle altre alte scuole pedagogiche svizzere, 2001/02-2022/23 (fonte UST)



4.3 Mobilità e atenei

La mobilità studentesca al di fuori del Cantone Ticino è più o meno marcata a dipendenza del tipo di scuola universitaria che viene frequentata. Quali sono dunque le destinazioni predilette dagli studenti universitari provenienti dal Ticino? Partendo dalle università e dai politecnici federali (Figura 8), si rileva che l'anno accademico 2022/23 vede quale destinazione più scelta l'USI (943 studenti iscritti). Nelle successive quattro posizioni si trovano il Politecnico federale di Zurigo (934 studenti), l'Università di Friburgo (861 studenti), l'Università di Zurigo (858 studenti) e l'Università di Losanna (754 studenti). Sommando le cifre delle prime cinque posizioni, si ottiene il 73% della massa studentesca che proviene dal Ticino per l'anno accademico 2022/23 (la stessa percentuale si ottiene anche per l'anno accademico 2021/22). Il restante 27% si divide più o meno equamente tra le altre università, con l'Università di Neuchâtel (161 studenti), il Politecnico federale di Losanna (142 studenti), la Stiftung Universitäre Fernstudien Schweiz (29 studenti), e l'Institut de hautes études internationales et du développement (7 studenti) nelle ultime posizioni.

Paragonando questi risultati con la Figura 9 e la Figura 10, si evidenzia che la distribuzione degli studenti provenienti dal Ticino presso le università e i politecnici è meno polarizzata rispetto alla distribuzione degli studenti presso le scuole universitarie professionali. Infatti, come già sottolineato, nell'anno accademico 2022/23, il 73% degli studenti provenienti dal Ticino studia presso la SUPSI, mentre il restante 27% è suddiviso nelle altre scuole universitarie professionali svizzere (Figura 6 e Figura 9): 10% alla Haute école spécialisée de Suisse occidentale (251 studenti), 6% alla Zürcher Fachhochschule (ZFH) che comprende la Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften, la Zürcher Hochschule der Künste e la Hochschule für Wirtschaft Zürich (148 studenti) e il restante 11% nelle altre scuole universitarie professionali (283 studenti).

Una distribuzione simile a quella delle scuole universitarie professionali è quella degli studenti provenienti dal Ticino presso le alte scuole pedagogiche svizzere nello stesso anno accademico di riferimento (Figura 7 e Figura 10): il 73% frequenta il DFA/ASP (510 studenti), il 9% la Scuola universitaria federale per la formazione professionale nella sede a Lugano (63 studenti), l'8% la Pädagogische Hochschule Graubünden (53 studenti) e il rimanente 10% le altre alte scuole pedagogiche (72 studenti).

Figura 8

Studenti universitari provenienti dal Ticino nelle università e nei politecnici svizzeri, secondo la scuola universitaria, 2021/22-2022/23 (fonte UST)

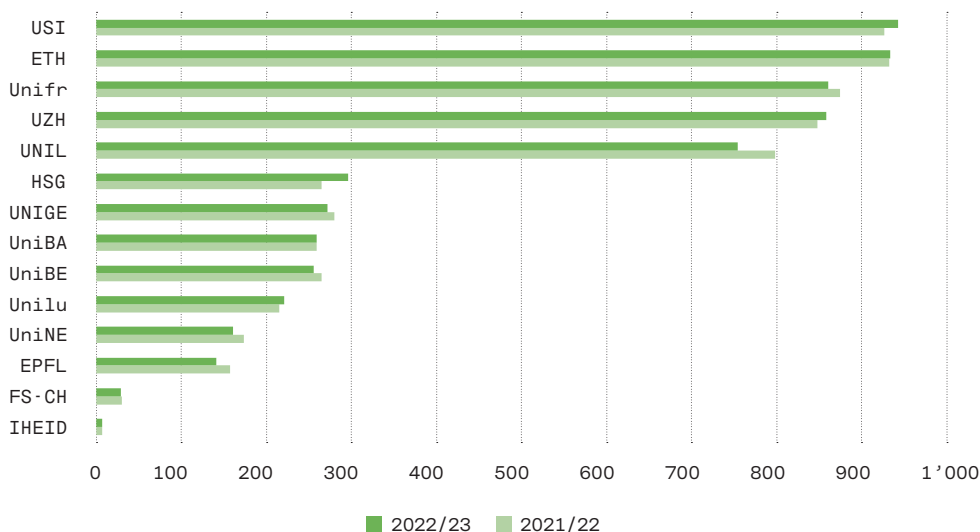


Figura 9

Studenti provenienti dal Ticino nelle scuole universitarie professionali svizzere, secondo la scuola universitaria professionale, 2021/22-2022/23 (fonte UST)

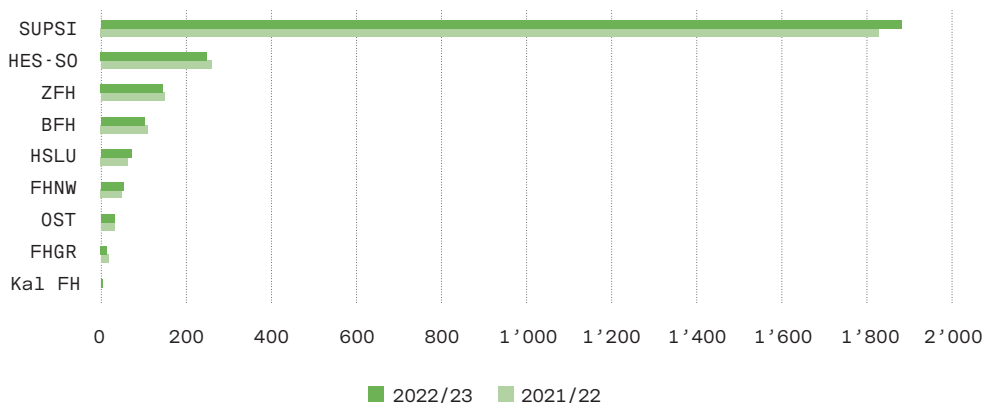
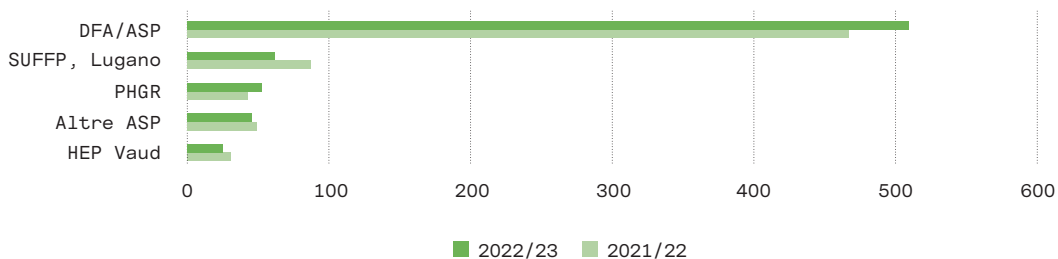


Figura 10

Studenti provenienti dal Ticino nelle alte scuole pedagogiche svizzere, secondo l'alta scuola pedagogica, 2021/22-2022/23 (fonte UST)



Un'ulteriore prospettiva è quella legata allo sviluppo temporale, che permette di comprendere, a fronte dell'aumento della mole di studenti provenienti dal Ticino, eventuali cambiamenti nelle preferenze relative agli atenei da frequentare. In tal senso, non si rilevano importanti cambiamenti nelle scelte di destinazione degli studenti universitari provenienti dal Ticino (Figura 11, Figura 12, Figura 13). Nella Figura 11 si constata un'ulteriore prospettiva sull'importanza che l'USI ricopre nel tempo per gli studenti provenienti dal Ticino e sulla maggiore dispersione degli studenti nelle diverse università e nei politecnici rispetto agli studenti delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche.

Figura 11

Studenti universitari provenienti dal Ticino nelle università e nei politecnici svizzeri, secondo la scuola universitaria, 1980/81-2022/23 (fonte UST)

L'Institut Universitaire Kurt Bösch (IUKB) ha smesso di essere attivo nel 2016.

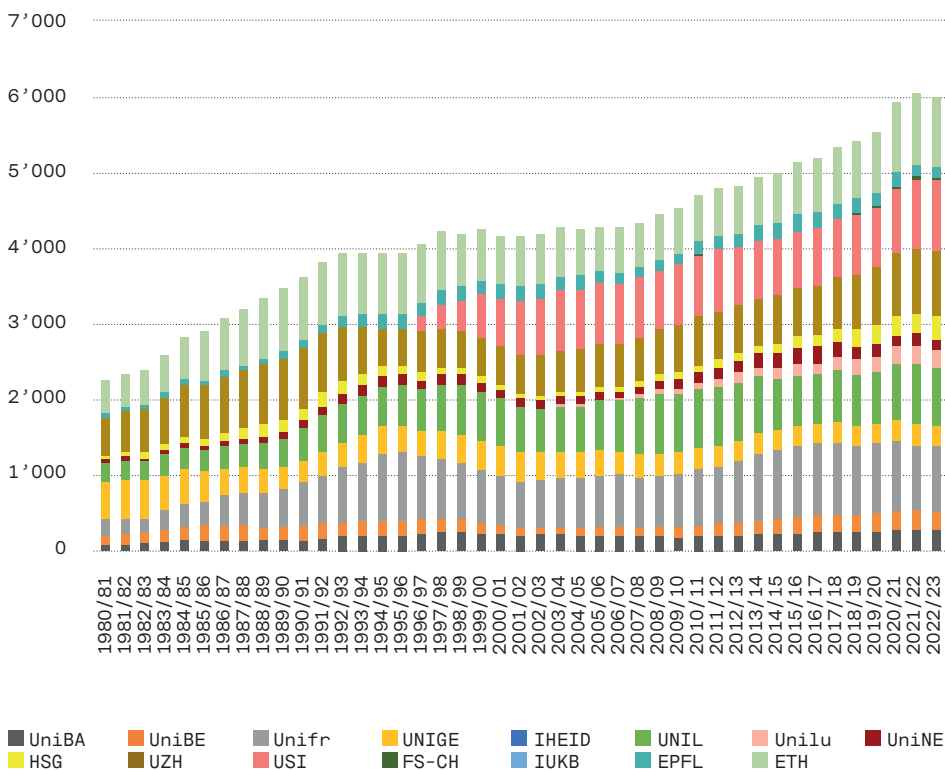


Figura 12

Studenti universitari provenienti dal Ticino nelle scuole universitarie professionali svizzere, secondo la scuola universitaria professionale, 1997/98-2022/23 (fonte UST)

Nell'anno accademico 2020/21 la Fachhochschule Ostschweiz (FH0) si è divisa in due scuole universitarie professionali: la Ostschweizer Fachhochschule (OST) e la Fachhochschule Graubünden (FHGR).

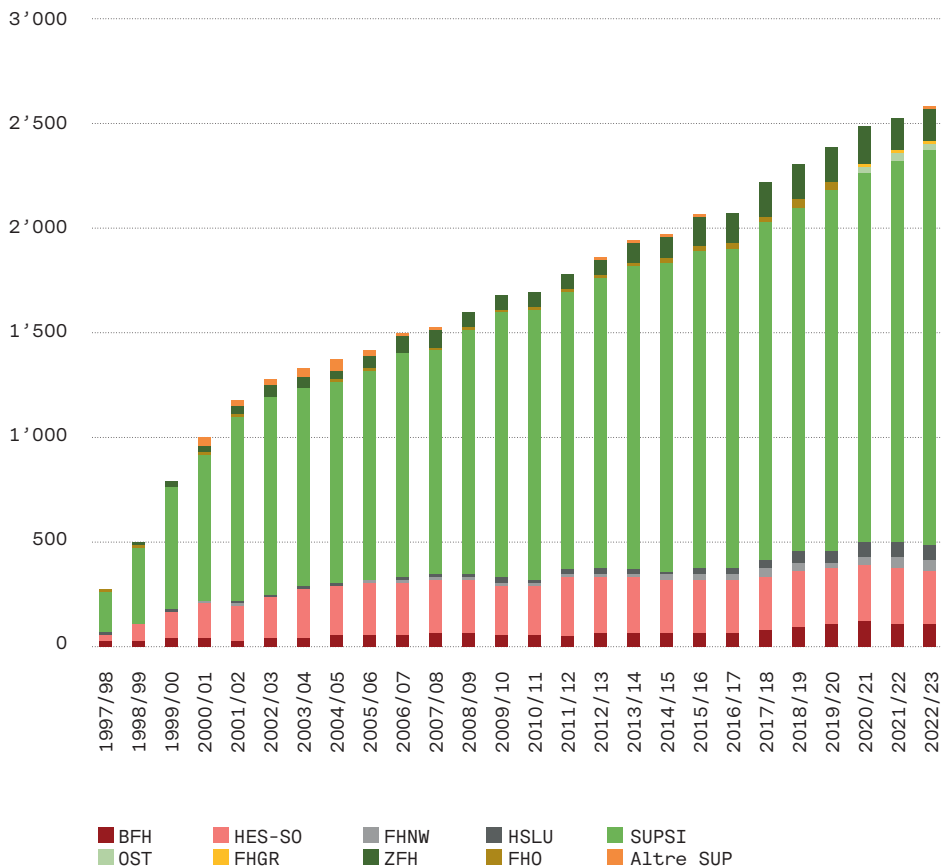
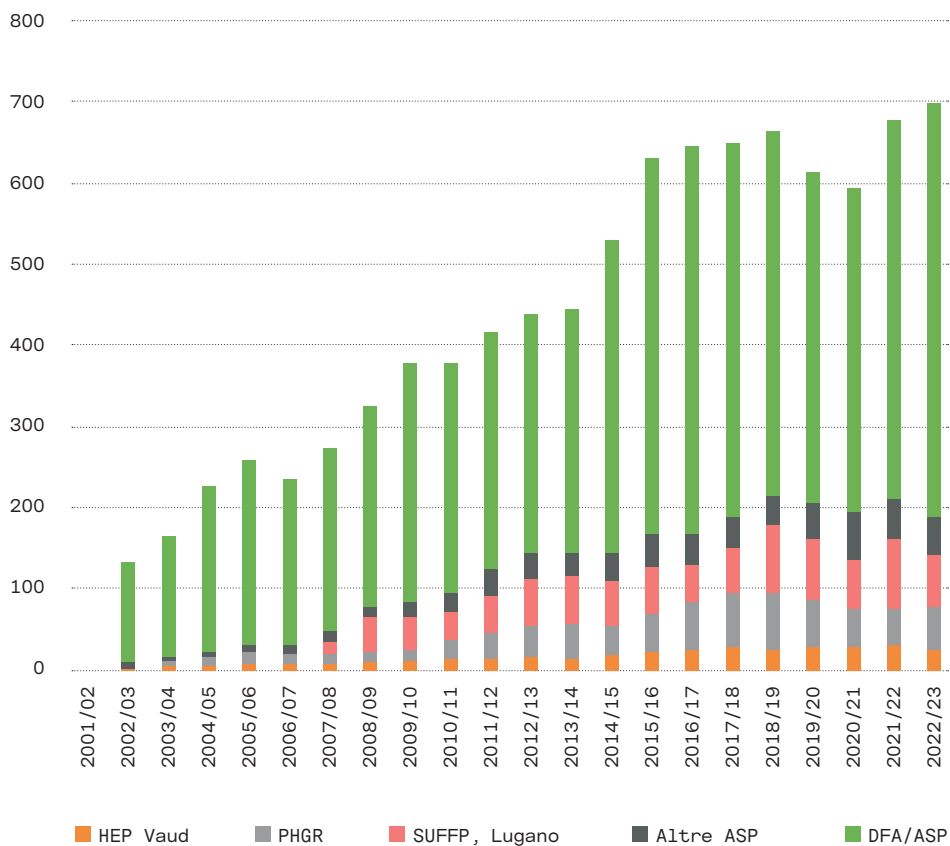


Figura 13

Studenti universitari provenienti dal Ticino nelle alte scuole pedagogiche svizzere, secondo l'alta scuola pedagogica, 2001/02-2022/23 (fonte UST)

Per questioni di anonimità non sono presentati i valori riguardanti l'anno accademico 2001/02.



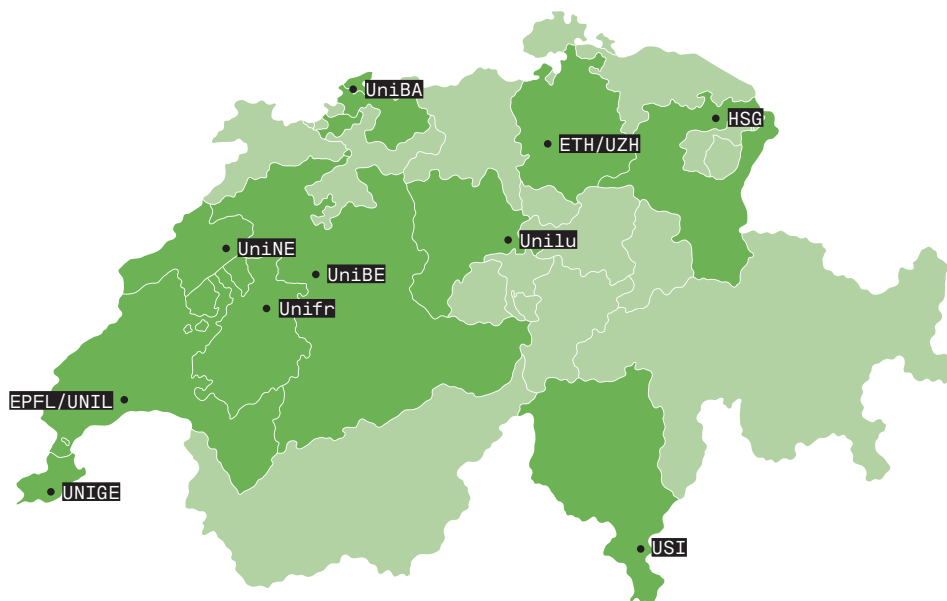
5 Mobilità degli studenti iscritti alle università e ai politecnici nel confronto intercantonale

Come mostrato nel capitolo precedente, gli studenti provenienti dal Ticino che scelgono di frequentare un'università svizzera o un politecnico federale sono una popolazione particolare, in quanto più mobile rispetto agli studenti iscritti presso le altre tipologie di scuole universitarie. Delineati i contorni del fenomeno (la quantità degli studenti e le destinazioni), risulta importante svolgere un paragone intercantonale per verificare l'eventuale unicità della situazione ticinese, tratteggiare le possibili cause strutturali e rilevare gli impatti sul territorio (in questo caso sono state considerate solamente le università e i politecnici e non sono stati inclusi gli istituti universitari *Stiftung Universitäre Fernstudien Schweiz* (FS-CH) e *Institut de hautes études internationales et du développement* (IHEID) in quanto istituzioni circoscritte dal punto di vista disciplinare, tematico e a livello di diplomi erogati). I cantoni selezionati per svolgere un paragone con il Ticino sono gli altri cantoni universitari (Figura 14), in quanto la presenza di un'università o di un politecnico sul proprio territorio è una caratteristica importante in relazione alla probabilità degli studenti di migrare per studiare altrove.

Figura 14

Cantoni universitari svizzeri, 2003 (fonte UCSU)

I Cantoni Basilea Città e Basilea Campagna condividono la responsabilità dell'Università di Basilea.

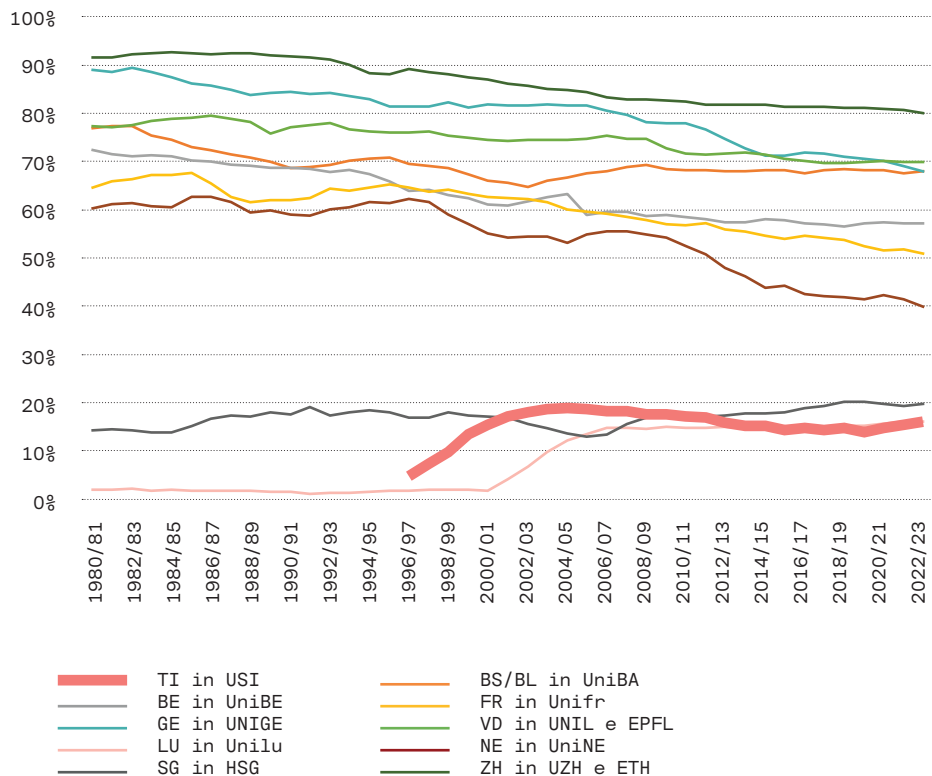


5.1 Studenti universitari non mobili

Un buon indicatore che permette di svolgere un confronto intercantonale in relazione alla mobilità degli studenti che frequentano le università e i politecnici svizzeri è la percentuale di coloro che continuano a studiare nel cantone in cui hanno ottenuto la propria maturità (Figura 15). Si notano due tendenze. La prima, più generalizzata, rispecchia la situazione di 7 casi su 10: una parte preponderante degli studenti rimane a studiare in un'università o un politecnico presente nel cantone in cui ha ottenuto la propria maturità. Dalla Figura 15 si evince inoltre un'erosione nel tempo di questa percentuale, per cui, ad esempio, la percentuale di studenti all'Università di Neuchâtel che hanno ottenuto la maturità nel Cantone di Neuchâtel passa da 60% nel 1980/81 a 40% nel 2022/23. Ciò denota un generale incremento della mobilità degli studenti nel tempo.

La seconda tendenza mostra che, parallelamente al Cantone Ticino, nei Cantoni di San Gallo e Lucerna la quota di maturandi rimasti a studiare nei rispettivi cantoni non supera il 20%.

Figura 15
 Studenti universitari che frequentano l'università del cantone in cui hanno ottenuto la maturità, in percentuale, 1980/81-2022/23 (fonte UST)



5.2 Saldo migratorio studentesco

Per determinare l'impatto che la mobilità studentesca ha sui territori, è importante tener conto anche degli studenti che immigrano verso i cantoni, calcolando dunque il saldo migratorio. In questo senso, nella Figura 16 e nella Figura 17 si considerano tutti gli studenti iscritti presso un'università o un politecnico svizzero. Nel conteggio sono inclusi sia gli studenti che hanno ottenuto la maturità in un cantone svizzero, sia gli studenti esteri che studiano in Svizzera. La Figura 16 mostra una sintesi grafica del saldo migratorio degli ultimi cinque anni per i diversi cantoni universitari: esso è inteso come il numero di studenti in entrata (studenti esteri o confederati che non provengono dal cantone 'A', ma che studiano nell'università del cantone 'A') meno gli studenti in uscita (studenti provenienti dal cantone 'A', ma che studiano in università o politecnico con sede in un altro cantone). È da sottolineare che non si tratta di un saldo migratorio vero e proprio, nel senso che per ogni anno accademico considerato, il numero di studenti in entrata o in uscita rappresenta il totale della massa studentesca e non comprende unicamente le matricole (gli studenti che si iscrivono per il primo anno a un'università o a un politecnico). Poiché ogni studente è potenzialmente compreso in più anni, il saldo non risulta cumulabile nel tempo.

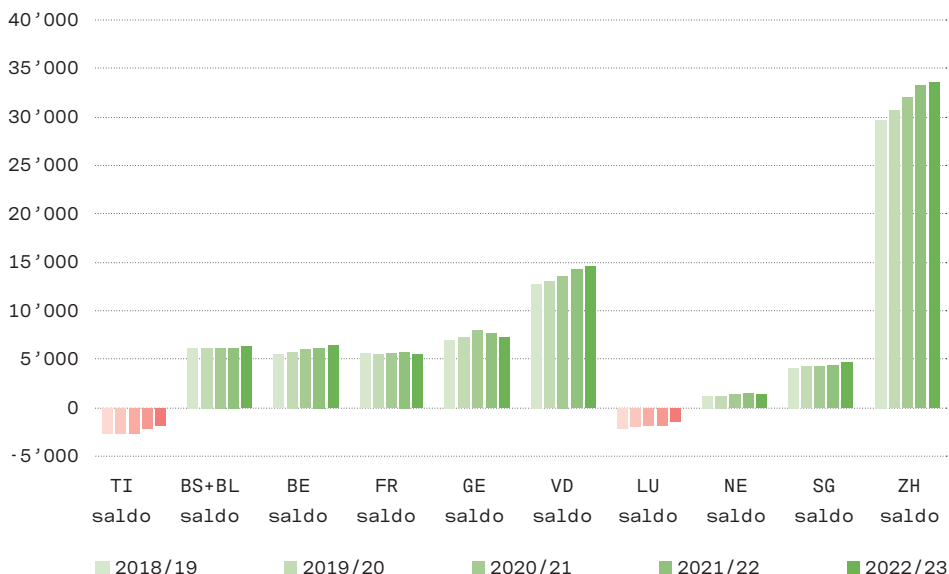
Il confronto del saldo migratorio degli ultimi cinque anni tra i cantoni universitari illustra che, in aggiunta al Ticino, solamente il Cantone Lucerna vede un saldo negativo. Per tutti gli altri cantoni universitari, il numero di studenti in entrata eccede quello degli studenti in uscita, mostrando un saldo migratorio positivo.

Il caso del Cantone Ticino, assieme a Lucerna, sembra rappresentare un'eccezione del panorama relativo alla mobilità studentesca: non solo vi è un'alta percentuale di studenti che emigrano, ma sussiste anche la difficoltà ad attrarre studenti che provengono da fuori cantone.

Figura 16

Saldo migratorio studentesco dei cantoni responsabili di un'università, 2018/19-2022/23 (fonte UST)

Sono considerati solamente gli studenti che frequentano le università svizzere.

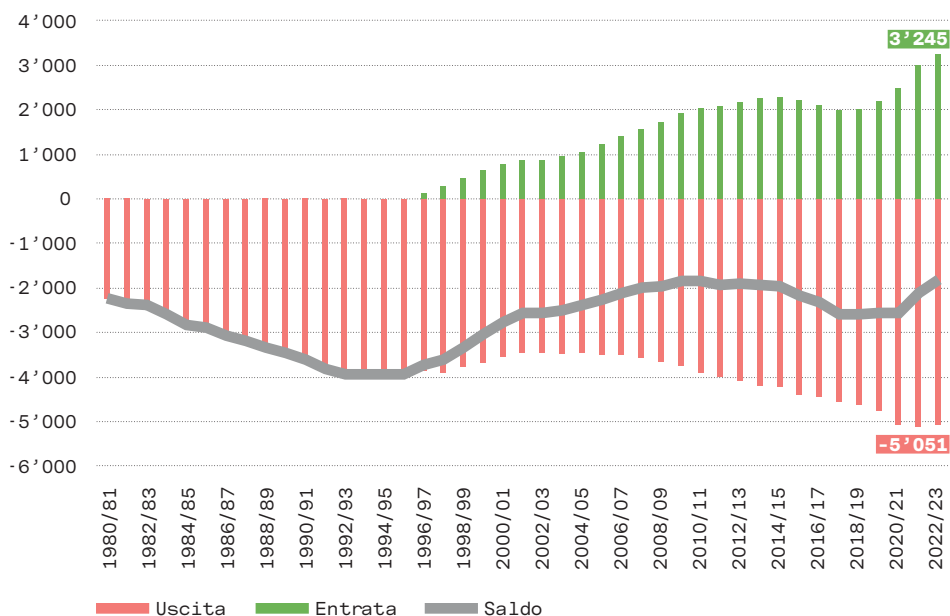


Concentrando l'analisi sul Cantone Ticino, la Figura 17 illustra che inizialmente il saldo migratorio equivale al numero di studenti in uscita dal territorio. Successivamente, a seguito della fondazione dell'USI e al conseguente arrivo in Ticino di studenti d'Oltralpe o esteri, il saldo migratorio aumenta, sebbene rimanga sempre negativo. A titolo di esempio, dall'anno di fondazione dell'USI all'anno accademico 2022/23, ogni anno il saldo migratorio medio ammonta a -2'405 studenti. Il dato più recente è relativo all'anno accademico 2022/23, in cui il numero di studenti in entrata è di 3'245, mentre quello degli studenti in uscita è di 5'051, per un saldo migratorio complessivo di -1'806 studenti. Il fatto che il saldo migratorio sia sempre negativo indica che ogni anno ci sono più studenti provenienti dal Ticino che studiano Oltralpe rispetto agli studenti esterni che vengono a studiare nel Cantone Ticino.

Figura 17

Studenti universitari in entrata, in uscita e saldo migratorio del Cantone Ticino, 1980/81-2022/23 (fonte UST)

Sono considerati solamente gli studenti che frequentano le università svizzere.



5.3 Mobilità degli studenti provenienti dal Ticino: offerta dei percorsi di studio e altri aspetti

I dati a disposizione permettono di evidenziare un ulteriore aspetto a livello strutturale: l'effetto che l'offerta dei percorsi di studio dell'USI ha sulla mobilità degli studenti provenienti dal Ticino. Per misurare l'offerta dei percorsi di studio viene utilizzata la variabile "indirizzo di studio" (cfr. Tabella 1 nell'Appendice).

Il confronto degli indirizzi di studio scelti dagli universitari provenienti dal Ticino che frequentano l'USI e da coloro che sono iscritti presso altre università o politecnici svizzeri permette di rilevare due differenti distribuzioni (Figura 18 e Figura 19). Paragonandole, si riscontra che, a seguito dell'istituzione dell'USI, ogni anno in media l'82% degli studenti provenienti dal Ticino che studia Oltregottardo frequenta un settore di studio che non è presente all'USI. D'altro canto, vi è un 18% (media annua) che studia Oltralpe in settori di studio offerti anche all'USI.

Figura 18
 Studenti universitari provenienti dal Ticino che frequentano
 l'USI, per indirizzo di studio, 1996/97-2022/23 (fonte UST)

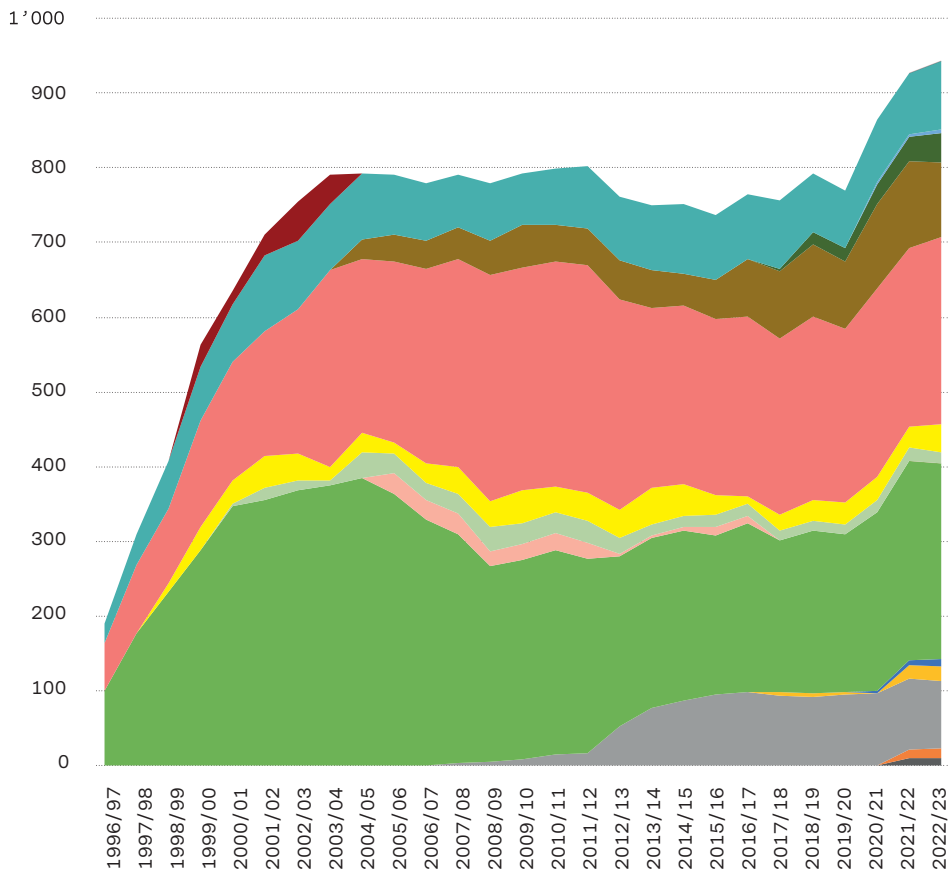
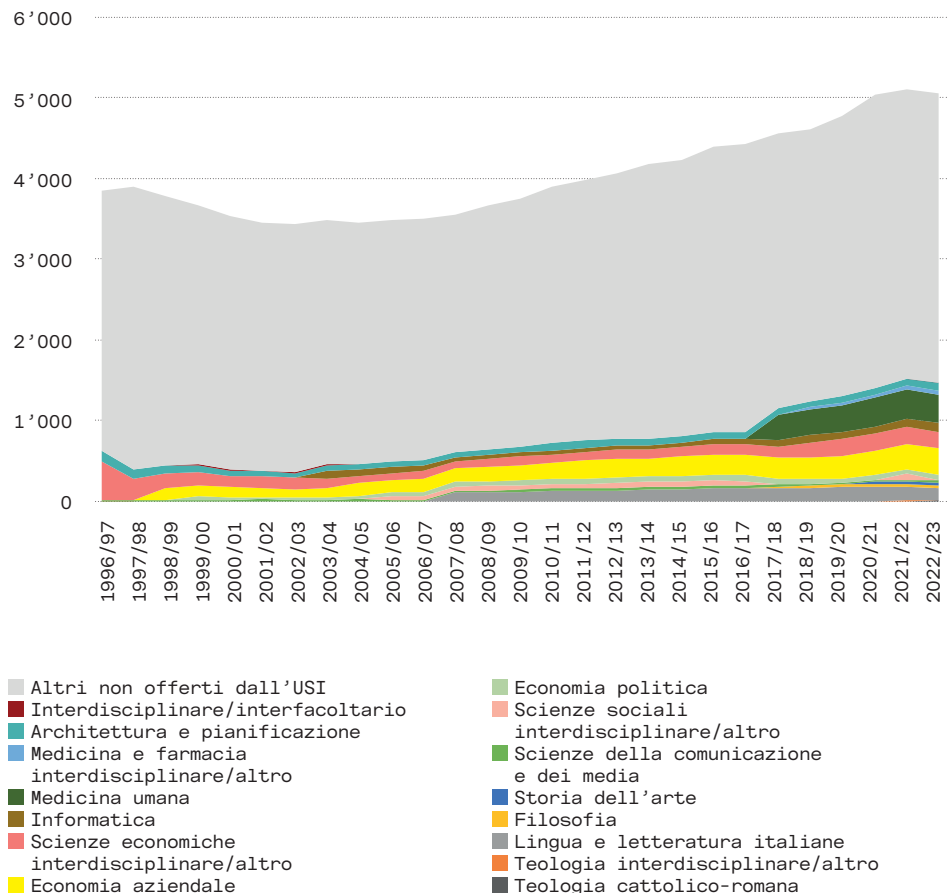


Figura 19

Studenti universitari provenienti dal Ticino che frequentano le università e i politecnici svizzeri (eccetto l'USI), per indirizzo di studio, 1996/97-2022/23 (fonte UST)

Nella categoria "Altri non offerti dall'USI" sono inclusi tutti i settori di studio che in quell'anno non venivano offerti dall'USI. Con l'introduzione di nuovi settori di studio all'USI, cambia la composizione della categoria.



Sebbene l'offerta limitata dell'USI possa rappresentare un forte motivo che spinge a studiare fuori dal Ticino, preso singolarmente, questo fattore non è sufficiente a spiegare la mobilità degli studenti che provengono dal Ticino. Esistono infatti ulteriori aspetti che si è deciso di approfondire nel riquadro successivo.

Interviste narrative: approfondimento delle motivazioni

Come complemento ai dati statistici presentati, sono state svolte sette interviste narrative a delle studentesse e a degli studenti universitari iscritti al primo anno e che si sono mostrati disponibili a partecipare a titolo volontario. L'intenzione era quella di rilevare in maniera più approfondita le motivazioni che li hanno portati a scegliere di studiare Oltralpe.

Le interviste sono state condotte nel mese di novembre del 2023 utilizzando la piattaforma Microsoft Teams. La scelta relativa al metodo qualitativo da utilizzare è ricaduta sull'intervista narrativa in quanto il suo utilizzo è particolarmente adatto alla comprensione di eventi biografici (Diekmann 2013, 540). La metodologia impiegata si è focalizzata sui temi evocati dagli intervistati, con una particolare attenzione verso i contenuti esposti (Earthy e Cronin 2008).

I risultati permettono di riallacciarsi ai temi menzionati nella letteratura e di riconoscere anche alcune particolarità del contesto ticinese:

- Uno dei motivi evocati dalle intervistate e dagli intervistati è la necessità di muoversi per frequentare l'indirizzo di studio scelto. Ciò a causa della limitata offerta presente in Ticino rispetto alla grande varietà di indirizzi di studio esistenti. Muoversi per studiare all'università o a un politecnico rientra nella normalità, è una particolarità delle traiettorie di vita della maggior parte delle studentesse e degli studenti universitari provenienti dal Ticino;
- Il desiderio di fare delle esperienze, la ricerca di nuovi stimoli e la pretesa di indipendenza vengono menzionati come incentivi a studiare lontano da casa;
- Le caratteristiche dell'università, nonché dei percorsi di studio offerti (ad esempio il prestigio, la qualità o la localizzazione) rappresentano ulteriori fattori evidenziati;
- Viene menzionata anche la volontà di imparare un'altra lingua;
- Infine, vengono sollevati aspetti che influenzano non tanto l'andare a studiare fuori dal Cantone Ticino, ma la scelta del luogo di studio. Ad esempio, la lontananza dell'università dal Ticino, la lingua di insegnamento, il contesto urbano e la vita culturale, la presenza più o meno marcata di una diaspora studentesca ticinese, sono fattori che possono concorrere a decidere dove intraprendere gli studi universitari.

6 Discussione

I dati presentati permettono di svolgere una riflessione rispetto al quadro teorico e al contesto di riferimento. In primo luogo, si rileva che la categoria più mobile di studenti universitari provenienti dal Ticino è quella di coloro che frequentano le università e i politecnici svizzeri. Questo fatto apre le porte a futuri approfondimenti che potranno chinarsi sui motivi di questa particolarità rispetto agli studenti iscritti alle altre tipologie di scuole universitarie.

Un secondo risultato rilevante è legato alle motivazioni che spingono questi studenti a essere mobili. I dati appaiono in linea con la letteratura sul tema (Sá, Florax, e Rietveld 2004; Agasisti e Dal Bianco 2007; Briggs 2006; Drewes e Michael 2006; Beine, Noël, e Ragot 2014; Giambona, Porcu, e Sulis 2017; Barylà e Dotterweich 2001; Ciriaci 2014). Vengono quindi evidenziati la limitata offerta presente sul territorio, ma anche la volontà di fare nuove esperienze o di imparare un'altra lingua, oppure ancora l'interesse a frequentare una determinata università o un particolare indirizzo di studio.

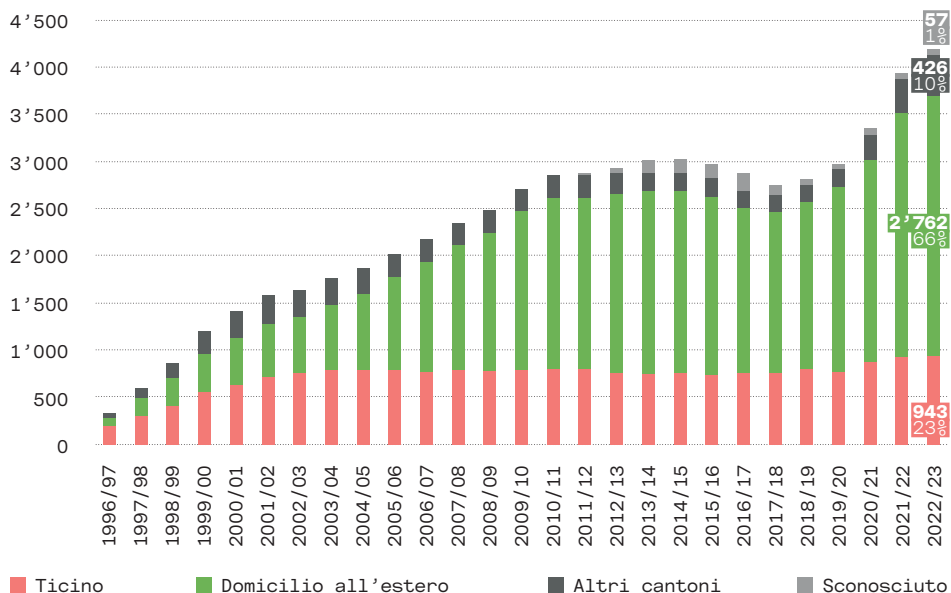
Un ulteriore aspetto che emerge dallo studio è legato agli effetti che la mobilità degli studenti provenienti dal Ticino ha per il territorio. Questo fenomeno è, però, da valutare e contestualizzare tenendo presente lo sviluppo universitario ticinese e le relative aspettative politiche. Non meraviglia, infatti, che l'elevata mobilità degli studenti che frequentano le università e i politecnici svizzeri illustri la minore importanza (in termini di iscritti) dell'USI rispetto alla SUPSI e al DFA/ASP per i rispettivi studenti. Per il legislatore era chiaro fin dall'inizio che l'USI non avrebbe frenato questa mobilità: "Nella formulazione di una politica universitaria cantonale non bisogna dimenticare come il cantone non potrà mai tendere ad una soluzione autarchica: la maggior parte degli studenti ticinesi si recherà anche in futuro in altri cantoni della Svizzera o all'estero per completare la sua formazione superiore" (Messaggio n. 4308, 16). Come evidenziato precedentemente, all'epoca dell'istituzione dell'USI, si volevano offrire nuove risorse di insegnamento e ricerca sul territorio ticinese per completare un "disegno di una Svizzera multiculturale" (Messaggio n. 4308, 19). In aggiunta, si legge nel *Rapporto della Commissione speciale "Università" sul messaggio 11 ottobre 1994 concernente il progetto di Università della Svizzera italiana* che l'USI avrebbe avuto il potenziale per "diventare un ponte culturale privilegiato tra nord e sud [...]" e che "dovrebbe venire a costituire un elemento di energica correzione a certa im-

magine che nella Svizzera interna non poche genti si fanno intorno al sud”. La fondazione dell’università nella Svizzera italiana rappresentava un’opportunità per aprire il territorio verso l’esterno, puntando su una formazione di alto prestigio e di qualità (Messaggio n. 4308, 23). La mobilità studentesca (dei ticinesi verso l’esterno e dei confederati e degli esteri verso il Ticino) era vista quindi come espressione di apertura culturale e mezzo per evitare il “pericolo del provincialismo” (Messaggio n. 4308, 23).

L’USI, dunque, è nata in qualità di istituzione che promuove una cultura del territorio aperta e che contribuisce alla coesione nazionale, portando al contempo ricadute – in termini di sviluppo socioeconomico – nel Cantone Ticino: “L’apertura culturale del Cantone sarà potenziata da un doppio flusso di studenti: quello degli studenti che come finora si recano in università svizzere e estere e quello degli studenti di altri cantoni e dell’estero che vengono in Ticino” (Messaggio n. 4308, 23). Tuttavia, i dati indicano che l’elevata emigrazione degli studenti provenienti dal Cantone Ticino risulta una particolarità nel confronto intercantonale (condivisa solamente con i Cantoni di San Gallo e Lucerna) che non vede una controparte in termini di immigrazione studentesca dal resto della Svizzera. Il saldo migratorio negativo del Ticino (Lucerna è il solo altro cantone universitario ad avere un saldo negativo) mostra la difficoltà del territorio ad attrarre studenti. In tal senso, allo stato attuale l’obiettivo di promuovere la coesione nazionale attraverso la mobilità studentesca non risulta ancora raggiunto, soprattutto per quel che riguarda il flusso di studenti confederati verso il Cantone Ticino (Figura 20), sebbene è importante notare che, ad esempio, recentemente la Facoltà di scienze biomediche nel 2014 e il Master in Medicina nel 2020 hanno attratto nuovi studenti da Oltregottardo.

Figura 20

Evoluzione del numero di studenti dell'USI, secondo il luogo di provenienza, 1996/97-2022/23 (fonte UST)



7 Conclusioni

Comprendere la mobilità studentesca non significa solamente capire quali universitari si muovono e per che motivi lo fanno, ma richiede anche la contestualizzazione delle loro scelte in base alle caratteristiche e alle strutture del territorio. Il presente contributo ha tentato di svolgere questo lavoro concentrandosi anche sulle ripercussioni che il fenomeno ha per il Cantone Ticino.

La mobilità studentesca verso l'esterno non rappresenta un problema se viene ricambiata in termini di mobilità inversa. I risultati esposti hanno permesso di riflettere su questo aspetto, ragionando anche in un'ottica di promovimento della coesione nazionale, questione alla base dei motivi che hanno portato a creare un polo universitario ticinese. Allo stato attuale, la limitata attrattività del Cantone Ticino per gli studenti confederati suggerisce che le aspettative politiche riguardanti il ruolo dell'USI quale istituzione che favorisce la coesione nazionale non sono ancora state soddisfatte. In tal senso, la letteratura svizzera sul tema della mobilità dei diplomati (Oggenfuss e Wolter 2019; Bruno e Giudici 2020; Bruno 2024) ricorda che il discorso sull'attrattività del territorio non può limitarsi a riflettere solamente sul polo universitario ticinese, ma dovrebbe considerare l'attrattività del Cantone Ticino anche per i giovani lavoratori e per le persone considerate personale altamente qualificato.

La retrospettiva che i dati permettono di fare contribuisce a comprendere dove si è arrivati e fornisce degli strumenti utili a promuovere una riflessione più generale sul ruolo dell'università in Ticino.

8 Tra partenza e accoglienza: quando studentesse e studenti si muovono

di Filippo Contarini, Dr. iur.

Sono anche io un ticinese “emigrato” Oltregottardo. Ho studiato in Svizzera tedesca, con alcune interruzioni all'estero. Tra poco mi sposterò all'Università di Losanna, dove sono stato nominato *Professeur assistant* per la Storia del diritto. Tra alti e bassi, la mia esperienza studentesca e lavorativa è quella di tanti ticinesi. E mi ritrovo nei grafici di Robbiani. Disegnano tre punti fermi del panorama accademico svizzero:

1. Le studentesse e gli studenti universitari svizzeri sono mobili. La Figura 15 mostra un impeto sempre più marcato. A mio modo di vedere è inevitabile. Più lo spirito accademico innerva la società, più la mobilità sarà sostenuta. L'Università nasce infatti – secoli fa – come cenacolo di estranei. Professori da ogni dove si riuniscono per insegnare a studenti da ogni dove. La cifra dell'Accademia è di essere cosmopolita e indipendente dalla città che la ospita. L'università per definizione mobilita la Nazione. E proprio perché rappresenta “altro”, è un oggetto ambito dalle città, che vogliono legarsi alle logiche nazionali e addirittura globali. Tra *push-* e *pull-factors* non bisogna dimenticare questa natura non-territoriale dell'Università.
2. Spostarsi nelle altre città svizzere è una necessità della nostra condizione di minoranza culturale e linguistica. Siamo un caso particolarissimo in Europa, da cui l'importanza (anche solo per questioni di metodo) di studi come quello di

Robbiani. Aver creato l'USI ha permesso a tanti ticinesi di rimanere a studiare in Ticino, un vero progresso democratico. La gran parte dei ticinesi continua comunque a partire verso le altre città svizzere, nonostante l'offerta dell'USI sia sempre più ampia. Ed è giusto così. Rispetto agli studenti universitari professionali (già inseriti localmente nel mondo del lavoro), gli studenti universitari ticinesi hanno il privilegio di studiare in un'altra lingua rimanendo nella propria Nazione. Tutti ci invidiano questa particolarità svizzera. Alcuni (come me) rimangono addirittura a lavorare Oltregottardo. Siamo delle antenne del nostro piccolo Cantone nel resto della Confederazione, una posizione che ci viene regolarmente riconosciuta nell'ambiente lavorativo. Gli altri svizzeri spesso si rivolgono a noi per sapere come interagire con il Ticino e quali opportunità offra la nostra terra. La presenza ticinese nelle città svizzere, studentesca e professionale, è un biglietto da visita d'eccellenza.

3. Robbiani rimarca la bassa presenza di studenti confederati in Ticino. Poniamo l'informazione nel suo contesto, usando i dati dell'Ufficio federale di statistica per il 2022-2023. Il 67% degli studenti dell'USI proviene dall'estero (di cui il 70% dall'Italia). Si tratta della quota di studenti stranieri più alta della Svizzera, dove la media è del 31%. Per contro gli studenti provenienti dagli altri cantoni in Ticino è del 10%, il dato più basso della Svizzera. La media nazionale è del 39%. Non c'è niente da rimproverare al fatto che una copiosa utenza italiana studi nella nostra università italofona, anzi: siamo orgogliosi di questo riconoscimento internazionale! È però un fatto che questo scarto tra studenti stranieri e confederati non corrisponda alle intenzioni originarie del legislatore. L'USI nasceva per agganciare il Cantone alla rete accademica nazionale e internazionale. Era una delle varie misure per migliorare l'integrazione del Ticino nella Confederazione. La strategia prevedeva anche l'accoglienza di studenti dal resto della Svizzera. I numeri dicono però che non siamo attraenti per i nostri concittadini. Ovviamente c'è la questione linguistica da mettere in conto: gli altri non parlano l'italiano, né gli serve professionalmente. Si somma che l'inglese sta diventando la nuova lingua franca, un'evoluzione che ci confina ad essere una scelta di nicchia. È però sbagliato pensare che il resto della Confederazione ci veda come una zavorra al traino. Tutti sanno che il nostro Cantone è ben più che non una meta turistica.

Non sta a me decidere se la quota dei confederati in Ticino debba ora aumentare oppure no. Nel mio piccolo, posso portare una testimonianza legata alla difficile lotta per accaparrarsi studenti nella concorrenza fra università, giocata proprio sul filo della differenza culturale. Negli anni sono diventato docente incaricato d'accogliere gli studenti di giurisprudenza al primo semestre a Lucerna. Come convincerli a venire da noi senza avere i *pull-factors* di Zurigo, con la sua fenomenale vita universitaria e un'enorme comunità di ticinesi già installata? La strategia è stata composta (fin da prima che io arrivassi a studiare a Lucerna) di concerto fra i docenti italofoeni e la direzione dell'Ateneo, congiungendo lo spirito di integrazione con quello finanziario. In genere le istituzioni accademiche non sono accondiscendenti con le minoranze come lo sono invece con gli studenti stranieri. Loro sono ospiti, mentre noi siamo concittadini. La logica della maggioranza spesso chiede all'italofoeno di assimilarsi alla cultura svizzero tedesca, con tutti i problemi annessi. Su questo punto l'Università di Lucerna si è sempre dimostrata comprensiva nei nostri confronti, cogliendo che dovevamo sentirci accolti.

Ai sensi dell'Accordo intercantonale sui contributi ai costi di formazione delle università, ogni studente svizzero che si sposta dal proprio cantone porta con sé uno "zainetto" di contributi finanziari. Questo significa che per ogni ticinese in arrivo a Lucerna, l'università avrebbe avuto nelle sue casse una decina di migliaia di franchi in più. Soldi che invece gli studenti stranieri non portano. La facoltà ha quindi deciso di investire nell'arrivo di ticinesi elaborando dei *pull-factors* a costo zero, poiché autofinanziati dai ticinesi stessi. Corsi di introduzione al diritto e di master in italiano, ripetizioni dedicate ai ticinesi, ore in più durante gli esami, *mentoring* in italiano. Queste e altre misure hanno convinto molti di noi ad approdare a Lucerna. Ovviamente la strategia deve essere complessiva: già solo se avessimo avuto la tassa universitaria più alta della Svizzera sarebbe stato impossibile attrarre così tanti studenti come invece è successo.

Le strategie di accoglienza elaborate assieme alla facoltà hanno permesso di costruire un ponte culturale. Abbiamo lavorato sui bisogni reciproci e attivato le antenne ticinesi già presenti sul territorio, così da integrare i ticinesi anche nel tessuto professionale. Ovviamente l'integrazione passa anche attraverso momenti di incomprensione. Ad esempio, c'è paura che stiamo solo fra noi, costruendo una sorta di società parallela. Ma con il dialogo costante è possibile creare una vera e propria curiosità reciproca. Forse il *pull-factor* più grande in questa storia è proprio aver avuto davanti a noi un'università che comunica di voler dare, prima ancora di voler prendere qualcosa da noi.

9 Appendice

Tabella 1

Lista degli indirizzi di studio,
al 10.10.2018 (fonte UST)

Teologia protestante	Etnologia e demologia
Teologia cattolico-romana	Scienze storiche e culturali interdisciplinare/altro
Teologia cattolico-cristiana	Psicologia
Teologia interdisciplinare/altro	Scienze dell'educazione
Linguistica	Pedagogia speciale
Lingua e letteratura tedesche	Sociologia
Lingua e letteratura francesi	Lavoro sociale
Lingua e letteratura italiane	Geografia sociale
Lingua e letteratura retoromane	Scienze politiche
Lingua e letteratura inglesi	Scienze della comunicazione e dei media
Altre lingue europee moderne	Scienze sociali interdisciplinare/altro
Lingue europee classiche	Formazione degli insegnanti grado prescolastico ed elementare
Altre lingue non europee	Formazione degli insegnanti grado secondario I (Fil. I)
Interpretariato e traduzione	Scienze umane/scienze sociali, interdisciplinare/altro
Lingue e letteratura interdisciplinare/altro	Economia politica
Filosofia	Economia aziendale
Archeologia, preistoria e protostoria	Informatica economica
Storia	
Storia dell'arte	
Musicologia	
Scienze cinematografiche e teatrali	

Scienze economiche interdisciplinare/altro	Medicina e farmacia interdisciplinare/altro
Diritto	Ingegneria edile
Matematica	Architettura e pianificazione
Informatica	Tecnica della cultura e misurazione
Astronomia	Microtecnica
Fisica	Ingegneria elettrotecnica
Scienze esatte interdisciplinare/altro	Sistemi di comunicazione
Chimica	Ingegneria meccanica
Biologia	Scienza dei materiali
Scienze della terra	Scienze della gestione aziendale e della produzione
Geografia	Economia forestale
Scienze naturali interdisciplinare/altro	Agronomia
Formazione degli insegnanti grado secondario I (Fil. II)	Scienze dell'alimentazione
Scienze esatte e naturali interdisciplinare/altro	Ingegneria chimica
Medicina umana	Scienze tecniche interdisciplinare/altro
Odontoiatria	Ecologia
Medicina veterinaria	Sport
Farmacia	Scienze militari
Scienze infermieristiche	Interdisciplinare/interfacoltario
	Studi di genere

10 Fonti

10.1 Bibliografia

Agasisti, Tommaso e Antonio Dal Bianco. 2007. “Determinants of College Student Migration in Italy: Empirical Evidence from a Gravity Approach.” SSRN. <https://dx.doi.org/10.2139/ssrn.1063481>.

Alm, James e John V. Winters. 2009. “Distance and intrastate college student migration.” *Economics of Education Review* 28: 728-738.

Arecas, Débora, Luis J. Rodríguez Muñiz, Javier Suárez Álvarez, Yolanda de la Roca, e Marisol Cueli. 2016. “Information sources used by high school students in the college degree choice.” *Psicothema* 28 (3): 253-259.

Assemblea federale della Costituzione Svizzera. 2011. *Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU)*. Berna: Confederazione Svizzera.

Barylja Jr, Edward A. e Douglas Dotterweich. 2001. “Student Migration: Do Significant Factors Vary by Region?” *Education Economics* 9 (3): 269-280.

Beine, Michel, Romain Noël, e Lionel Ragot. 2014. “Determinants of the international mobility of students.” *Economics of Education Review* 41: 40-54.

Bratti, Massimiliano e Stefano Verzillo. 2019. “The ‘gravity’ of quality: research quality and the attractiveness of universities in Italy.” *Regional Studies* 53 (10): 1385-1396.

Briggs, Senga. 2006. “An exploratory study of the factors influencing undergraduate student choice: the case of higher education in Scotland.” *Studies in Higher Education* 31 (6): 705-722.

Bruno, Danilo. 2024. “Dove risiedono i laureati provenienti dal Ticino? Nuove tabelle, con vari dettagli analitici.” Extra dati XXIV (2). https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2024_2.pdf.

Bruno, Danilo e Francesco Giudici. 2020. "La transizione nel mercato del lavoro dei laureati provenienti dal Ticino." In *Dalle scuole universitarie svizzere al mondo del lavoro*, 19-50. Giubiasco: Ufficio di statistica.

CDPE (Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione). 1993. *Thesen zur Entwicklung Pädagogischer Hochschulen*. Berna: CDPE.

CDPE (Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione). 1995. *Recommandations relatives à la formation des enseignant(e)s et aux hautes écoles pédagogiques*. Berna: CDPE.

CDPE (Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione) e Confederazione Svizzera. 2017. *Strategia svizzera per gli scambi e la mobilità della Confederazione e dei Cantoni*. Berna: CDPE.

Ciriaci, Daria. 2014. "Does University Quality Influence the Inter-regional Mobility of Students and Graduates? The Case of Italy." *Regional Studies* 48 (10): 1592-1608.

Confederazione Svizzera. 1999. *Costituzione federale*. Berna: Confederazione Svizzera.

Consiglio di Stato del Cantone Ticino. 1994. *Messaggio del Consiglio di Stato concernente il progetto di Università della Svizzera italiana*. N. 4308. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Consiglio di Stato del Cantone Ticino. 1996. *Messaggio concernente l'istituzione della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUP-SI)*. N. 4583. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Consiglio di Stato del Cantone Ticino. 2001. *Messaggio sull'Istituzione dell'Alta scuola pedagogica*. N. 5109. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Consiglio di Stato del Cantone Ticino. 2008. *Messaggio sull'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)*. N. 6119. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

- Diekmann, Andreas. 2013. *Empirische Sozialforschung. Grundlagen, Methoden, Anwendungen*. 7. ed. Reinbek bei Hamburg: Rowohlt Taschenbuch.
- Drewes, Torben e Christopher Michael. 2006. "How do Students Choose a University? An Analysis of Applications to Universities in Ontario, Canada." *Research in Higher Education* 47 (7): 708-800.
- Earthy, Sarah e Ann Cronin. 2008. "Narrative Analysis." In *Researching Social Life*, 420-439. Londra: Sage.
- Giambona, Francesca, Mariano Porcu, e Isabella Sulis. 2017. "Students Mobility: Assessing the Determinants of Attractiveness Across Competing Territorial Areas." *Social Indicators Research* 133: 1105-1132.
- Gran Consiglio del Cantone Ticino. 1995. *Rapporto della Commissione speciale "Università" sul messaggio 11 ottobre 1994 concernente il progetto di Università della Svizzera italiana*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.
- Haussen, Tina e Silke Uebelmesser. 2016. "Student and graduate migration and its effect on the financing of higher education." *Education Economics* 24 (6): 573-591.
- Kalter, Frank. 2000. "Theorien der Migration." In *Handbuch der Demographie*, 438-475. Berlino: Springer.
- Kmiotek-Meier, Emilia e Justin J. W. Powell. 2022. "Evaluating universal student mobility: contrasting policy discourse and student narratives in Luxembourg." *International Studies in Sociology of Education* 32: 466-486.
- Le, Tri D., Linda J. Robinson, e Angela R. Dobele. 2020. "Understanding high school students use of choice factors and word-of-mouth information sources in university selection." *Studies in Higher Education* 45 (4): 808-818.
- Obermeit, Katrin. 2012. "Students' choice of universities in Germany: structure, factors and information sources used." *Journal of marketing for Higher Education* 22: 206-230.
- Oggenfuss, Chantal e Stefan C. Wolter. 2019. "Are they coming back? The mobility of university graduates in Switzerland." *Review of Regional Research* 39: 189-208.

Oosterbeek, Hessele Dinand Webbink. 2011. "Does Studying Abroad Induce a Brain Drain?" *Economica* 78 (310): 347-366.

Sá, Carla, Raymond J. G. M. Florax, e Piet Rietveld. 2004. "Determinants of the Regional Demand for Higher Education in The Netherlands: A Gravity Model Approach." *Regional Studies* 38 (4): 375-392.

10.2 Sitografia

Confederazione Svizzera. 2024. "STAT-TAB – tabelle interattive (UST)." Ultima cons. 22 gennaio. https://www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it/px-x-1502040100_105/-/px-x-1502040100_105.px/table/tableViewLayout2/.

UST (Ufficio federale di statistica). 2023. "Alte scuole pedagogiche." Ultima cons. 24 ottobre. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/persona-formazione/livello-terziario-scuole-universitarie/pedagogiche.html>.

UST (Ufficio federale di statistica). 2023. "Scuole universitarie professionali." Ultima cons. 24 ottobre. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/persona-formazione/livello-terziario-scuole-universitarie/professionali.html>.

UST (Ufficio federale di statistica). 2023. "Università e politecnici federali." Ultima cons. 24 ottobre. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/persona-formazione/livello-terziario-scuole-universitarie/universita-politecnici-federali.html>.

10.3 Fonti statistiche

Banca dati degli studenti e dei diplomi del sistema d'informazione universitario svizzero (SIUS): la banca dati è stata creata agli inizi degli anni settanta e fornisce indicazioni sullo svolgimento degli studi e su diverse variabili socio-demografiche degli studenti.

Indice delle figure

Figura 1 Studenti universitari provenienti dal Ticino per tipologia di scuola universitaria, in Svizzera, 1980/81-2022/23 (fonte UST) _____	28
Figura 2 Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle università e nei politecnici svizzeri, 1980/81-2022/23 (fonte UST) _____	29
Figura 3 Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle scuole universitarie professionali svizzere, 1997/98-2022/23 (fonte UST) _____	30
Figura 4 Studenti universitari provenienti dal Ticino e totale degli studenti universitari nelle alte scuole pedagogiche svizzere, 2001/02-2022/23 (fonte UST) _____	30
Figura 5 Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione dell'USI o delle altre università e politecnici svizzeri, 1980/81-2022/23 (fonte UST) _____	32
Figura 6 Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione della SUPSI o delle altre scuole universitarie professionali svizzere, 1997/98-2022/23 (fonte UST) _____	32
Figura 7 Studenti universitari provenienti dal Ticino, secondo la frequentazione del DFA/ASP (precedentemente Alta scuola pedagogica del Cantone Ticino) o delle altre alte scuole pedagogiche svizzere, 2001/02-2022/23 (fonte UST) _____	33

Figura 8

Studenti universitari provenienti dal Ticino
nelle università e nei politecnici svizzeri,
secondo la scuola universitaria,
2021/22-2022/23 (fonte UST) _____ **34**

Figura 9

Studenti provenienti dal Ticino
nelle scuole universitarie professionali svizzere,
secondo la scuola universitaria professionale,
2021/22-2022/23 (fonte UST) _____ **35**

Figura 10

Studenti provenienti dal Ticino
nelle alte scuole pedagogiche svizzere,
secondo l'alta scuola pedagogica,
2021/22-2022/23 (fonte UST) _____ **35**

Figura 11

Studenti universitari provenienti dal Ticino
nelle università e nei politecnici svizzeri,
secondo la scuola universitaria,
1980/81-2022/23 (fonte UST) _____ **36**

Figura 12

Studenti universitari provenienti dal Ticino
nelle scuole universitarie professionali svizzere,
secondo la scuola universitaria professionale,
1997/98-2022/23 (fonte UST) _____ **37**

Figura 13

Studenti universitari provenienti dal Ticino
nelle alte scuole pedagogiche svizzere,
secondo l'alta scuola pedagogica,
2001/02-2022/23 (fonte UST) _____ **38**

Figura 14

Cantoni universitari svizzeri,
2003 (fonte UCSU) _____ **40**

Figura 15

Studenti universitari che frequentano l'università
del cantone in cui hanno ottenuto la maturità,
in percentuale, 1980/81-2022/23 (fonte UST) _____ **41**

Figura 16 Saldo migratorio studentesco dei cantoni responsabili di un'università, 2018/19-2022/23 (fonte UST) _____	43
---	-----------

Figura 17 Studenti universitari in entrata, in uscita e saldo migratorio del Cantone Ticino, 1980/81-2022/23 (fonte UST) _____	44
--	-----------

Figura 18 Studenti universitari provenienti dal Ticino che frequentano l'USI, per indirizzo di studio, 1996/97-2022/23 (fonte UST) _____	45
--	-----------

Figura 19 Studenti universitari provenienti dal Ticino che frequentano le università e i politecnici svizzeri (eccetto l'USI), per indirizzo di studio, 1996/97-2022/23 (fonte UST) _____	46
--	-----------

Figura 20 Evoluzione del numero di studenti dell'USI, secondo il luogo di provenienza, 1996/97-2022/23 (fonte UST) _____	50
--	-----------

Indice delle tabelle

Tabella 1 Lista degli indirizzi di studio, al 10.10.2018 (fonte UST) _____	56
--	-----------

Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari

Scaricabili in formato pdf
su www.ti.ch/dcsu

- 01** **Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
Abitudini di lettura e biblioteche cantonali.
Anno di riferimento 2018-2019.**
A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini,
Giovanna Caravaggi, Matteo Casoni, Maria Chiara Janner.
- 02** **Cultura – Sostenere, promuovere, unire.
Anno di riferimento 2019.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 03** **Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
La lettura a scuola.**
A cura di Luca Cignetti, Elisa Désirée Manetti.
- 04** **#culturainticino – Rapporto statistico
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2019.**
A cura di Danilo Bruno, Martina Gamboni,
Roland Hochstrasser.
- 05** **COVID-19 nel settore della cultura – Rapporto relativo
alle misure di sostegno dell'Ordinanza COVID cultura.**
A cura di Danilo Bruno, Paola Costantini,
Roland Hochstrasser, Luca Ravarelli, Micol Venturino.
- 06** **Cultura – Preservare e sostenere.
Anno di riferimento 2020.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.

- 07** **La posizione dell'italiano in Svizzera.**
Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori. Rapporto di ricerca commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera.
A cura dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.
- 08** **#culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino.**
Anno di riferimento 2020.
A cura di Danilo Bruno, Giorgio Cassina, Martina Gamboni, Roland Hochstrasser.
- 09** **Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.**
Dal tratto alla parola.
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 10** **Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.**
Pagine nomadi. Scambi librari nel Cantone Ticino fra bibliocabine, bibliocassette e altre iniziative.
A cura di Giorgio Cassina, Ruggero D'Alessandro, Roland Hochstrasser.
- 11** **#digitalizzalacultura.**
Nuove mediazioni dei patrimoni audiovisivi.
A cura del Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale.
- 12** **Cultura – Ricostruire e perseverare.**
Anno di riferimento 2021.
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 13** **Icone per l'Università.**
Le opere d'arte sui Campus di Lugano-Viganello e Mendrisio 2022.
A cura dell'Ufficio del sostegno alla cultura.
- 14** **#culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino.**
Anno di riferimento 2021.
A cura di Roland Hochstrasser, Daniele Menenti, Giorgio Robbiani.

- 15 Indagine sul volontariato in ambito culturale.
Anno di riferimento 2021.**
A cura di Giovanna Caravaggi, Marco Imperadore,
Giorgio Robbiani.
- 16 Cultura – Partecipare e comunicare.
Anno di riferimento 2022.**
A cura dell’Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 17 *In itinere* – L’attività culturale delle Biblioteche
pubbliche cantonali nel 2022.**
A cura delle Biblioteche cantonali.
- 18 #culturainticino – Rapporto statistico
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2022.**
A cura di Alceo Crivelli, Athina Greco,
Roland Hochstrasser, Giorgio Robbiani.
- 19 Indagine sulle condizioni di lavoro delle artiste
e degli artisti nell’ambito delle arti visive.
Prospettive del settore nel Cantone Ticino.**
A cura dell’Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 20 Cultura nei media.
Tra linearità verticali e reti orizzontali.**
A cura dell’Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 21 Da tessuto esotico ad accessorio folcloristico.
Indiane in Ticino dal Seicento ai giorni nostri.**
A cura del Centro di dialettologia e di etnografia.
- 22 La mobilità degli studenti universitari.
Dati e riflessioni sul Cantone Ticino.**
A cura di Giorgio Robbiani.

Ringraziamenti

L'Ufficio del controlling e degli studi universitari ringrazia gli studenti che si sono mostrati disponibili a partecipare alle interviste narrative a titolo volontario.

Finito di stampare
nel mese di agosto 2024



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

Divisione della cultura
e degli studi universitari

ISBN 979-12-80755-20-9
Prezzo di vendita CHF 10.-
Scaricabile gratuitamente
da bibliotecadigitale.ti.ch

